

Monitor dei Distretti

Direzione Studi e Ricerche
Luglio 2015

Luglio 2015

Executive Summary	2	
1. L'export dei distretti industriali nel primo trimestre 2015	4	Nota trimestrale n. 50
2. Le esportazioni dei distretti agro-alimentari	10	Intesa Sanpaolo Direzione Studi e Ricerche
3. La geografia dei distretti industriali	14	Industry and Banking
3.1 La mappa delle performance dell'export	14	Fabrizio Guelpa Responsabile
3.2 Il planisfero delle esportazioni	21	Cristina De Michele
4. La CIG nei distretti industriali tradizionali	22	Giovanni Foresti
5. Il Cruscotto dei distretti "tradizionali"	27	Serena Fumagalli
6. I poli tecnologici	34	Caterina Riontino
6.1 L'evoluzione dell'export dei poli tecnologici nel primo trimestre 2015	34	Ilaria Sangalli
6.2 La Cassa Integrazione Guadagni	36	Stefania Trenti
6.3 La geografia dei poli tecnologici	38	
6.4 Il Cruscotto dei poli tecnologici	41	<i>Database management</i> Angelo Palumbo
Appendice Metodologica	44	

Executive Summary

Nel primo trimestre del 2015 l'export dei distretti industriali italiani è stato pari a 22 miliardi di euro, il 3% in più rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (+646,8 milioni di euro). Si tratta del 21° trimestre di crescita consecutiva.

L'avanzo commerciale dei territori distrettuali è salito a quota 14,2 miliardi di euro, il 73% del surplus complessivo del manifatturiero italiano. I distretti si confermano, pertanto, aree ad alto valore aggiunto e centrali nel tessuto produttivo italiano.

E' stata ampiamente battuta la concorrenza tedesca, che nei settori di specializzazione dei distretti ha accusato un calo delle vendite estere pari al -0,4%. Si sono messi in evidenza i distretti agro-alimentari (+7,1% vs. -4,1% per la Germania), del mobile (+7% vs. +1,7%), dei prodotti e materiali da costruzione (+3,3% vs. +0,6%) e della moda (+3,3% vs. +0,2%).

Tra i principali elementi di novità del primo trimestre del 2015 vi è l'accelerazione delle esportazioni dei distretti agro-alimentari e dell'industria del mobile. Tra i primi spiccano i risultati di alcune aree del Mezzogiorno (ortofrutta barese e conserve di Nocera) e di alcuni distretti vitivinicoli (Chianti e prosecco di Conegliano-Valdobbiandene). Tra i secondi si sono messi in evidenza i principali distretti italiani del mobile, il Livenza e il Quartier del Piave e il legno-arredo della Brianza, che sono riusciti a compensare le difficoltà incontrate in Russia con l'affermazione nel Regno Unito, negli Stati Uniti e in Svizzera e con l'ingresso nel mercato cinese.

L'industria italiana ha continuato a crescere anche nei settori ad alta intensità tecnologica: se si esclude l'aeronautica, infatti, i poli tecnologici da noi monitorati hanno registrato un aumento tendenziale del 3,7% nel primo trimestre del 2015. Spiccano, in particolare, i poli del biomedicale (+21,1%), trainati dal balzo di Mirandola che ha chiuso con un incremento del 48,3%: l'export del polo mirandolese è passato da 65 milioni di euro del primo trimestre 2014 ai 96 milioni di euro attuali, evidenziando un trend di sviluppo sostenuto su tutti i più importanti mercati, Francia e Germania in primis. Si tratta del massimo storico mai toccato prima d'ora. Sono dunque stati superati brillantemente gli effetti del terremoto che avevano duramente colpito questo territorio nel 2012.

Un'altra importante novità della prima parte dell'anno è la ripresa dei distretti del Mezzogiorno che, grazie anche alla loro specializzazione agro-alimentare, sono tornati a crescere più del resto d'Italia. In particolare, Puglia e Campania sono le due regioni che hanno fatto meglio in ambito italiano, registrando un progresso intorno al 10% tendenziale nel primo trimestre del 2015.

Segnali di accelerazione sono poi emersi in Veneto (+8,6%), dove si sono messi in evidenza alcuni distretti agro-alimentari, il mobile del Livenza e Quartier del Piave e diversi importanti distretti del sistema moda. Tra questi spiccano il tessile e l'abbigliamento di Treviso, l'occhialeria di Belluno, l'oreficeria di Vicenza, la concia di Arzignano che nel primo trimestre dell'anno si sono collocati tra i primi dieci distretti italiani per crescita delle esportazioni in valore assoluto.

L'export dei distretti è aumentato nonostante il nuovo stop delle vendite in Germania e in Francia (i due principali sbocchi distrettuali) e il nuovo crollo dell'export in Ucraina e Russia (-234 milioni di euro nel primo trimestre del 2015 rispetto ai già bassi livelli dello scorso anno). Le difficoltà incontrate in questi mercati sono state superate grazie alla straordinaria capacità dei territori distrettuali di rivedere velocemente la loro specializzazione geografica.

Gli Stati Uniti si sono confermati il principale motore della crescita dei distretti: su questo mercato nei primi tre mesi del 2015 l'export distrettuale è salito a 1,9 miliardi di euro, 315 milioni in più rispetto al corrispondente periodo del 2014 (+19,5%). Si tratta di una cifra importante, soprattutto se si considera che la crescita complessiva delle esportazioni dei distretti nello stesso arco di tempo è stata pari a 646,8 milioni di euro.

Un elevato contributo alla crescita dei distretti è venuto anche da altri paesi europei e, in particolare, da **Regno Unito, Svizzera e Spagna**.

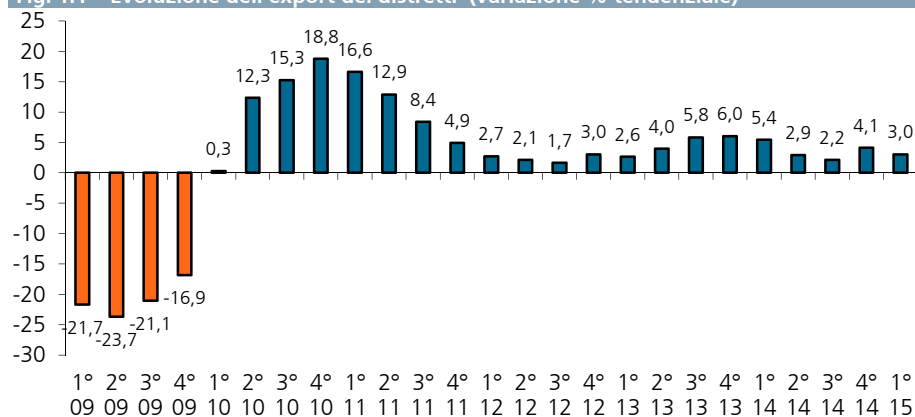
Nella seconda parte dell'anno **gli Stati Uniti continueranno a trainare le esportazioni dei distretti**. Un sostegno alla crescita dei distretti potrà venire poi dalla ripresa della **domanda europea** e dalla **debolezza relativa dell'euro**. Meno dinamica che in passato sarà invece la domanda proveniente dai nuovi mercati. **Rimarrà** in particolare **debole l'economia russa**, penalizzata sia dal crollo del prezzo del petrolio, sia dal forte deprezzamento del rublo.

1. L'export dei distretti industriali nel primo trimestre 2015

Nel primo trimestre del 2015 l'export dei distretti industriali italiani è stato pari a 22 miliardi di euro, il 3% in più rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (+646,8 milioni di euro). Per il secondo trimestre consecutivo è stata superata la soglia dei 22 miliardi di euro esportati in un solo trimestre. Si tratta del 21° trimestre di crescita consecutiva (Figura 1.1).

A cura di Giovanni Foresti

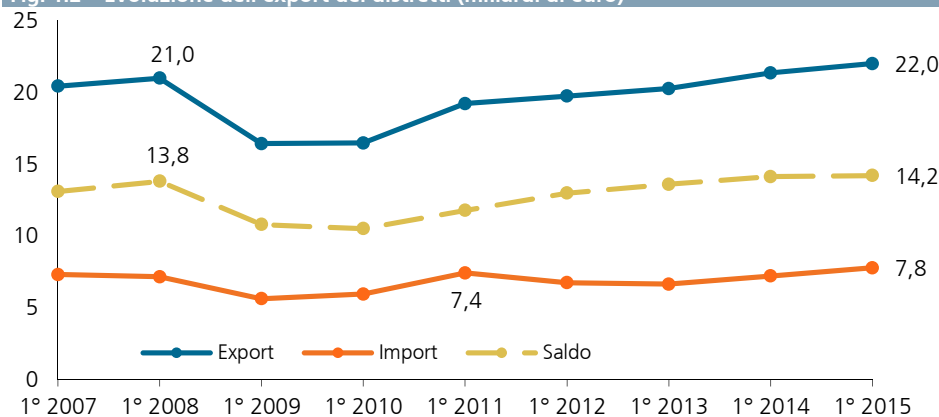
Fig. 1.1 – Evoluzione dell'export dei distretti (variazione % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

L'avanzo commerciale dei territori distrettuali è salito a quota 14,2 miliardi di euro, il 73% del surplus complessivo del manifatturiero italiano (Fig. 1.2). I distretti si confermano, pertanto, aree ad alto valore aggiunto e centrali nel tessuto produttivo italiano.

Fig. 1.2 – Evoluzione dell'export dei distretti (miliardi di euro)

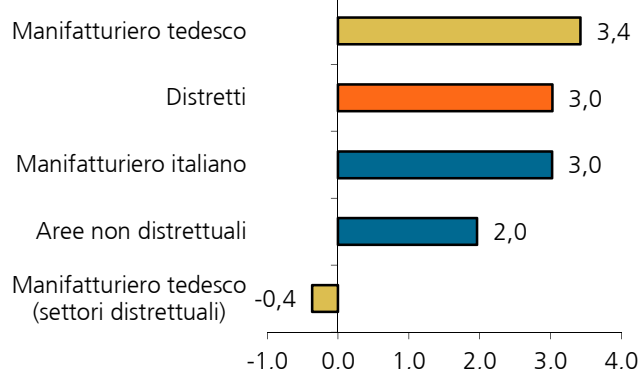


Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Ancora una volta è stata ampiamente **battuta la concorrenza tedesca**, che nei settori di specializzazione dei distretti ha accusato un calo delle vendite estere pari al -0,4% (Fig. 1.3). Si sono messi in **evidenza i distretti agro-alimentari** (+7,1% vs. -4,1% per la Germania; Fig. 1.4), **del mobile** (+7% vs. +1,7%), **dei prodotti e materiali da costruzione** (+3,3% vs. +0,6%) e **della moda** (+3,3% vs. +0,2%).

Maggiori **difficoltà** sono state invece incontrate dai distretti della **meccanica**, che analogamente a quanto avvenuto in Germania, hanno subito un calo, seppur lieve, dell'export (-0,5%). In questo settore la variabilità delle performance è stata elevata: alcuni distretti hanno mantenuto un buon profilo di crescita (macchine per l'imballaggio di Bologna, meccanica strumentale di Vicenza, macchine utensili e per il legno di Rimini; Tab. 1.1), altri, invece, hanno accusato cali significativi di export (componentistica e termoelettromeccanica friulana, macchine tessili e per materie plastiche di Bergamo, macchine agricole di Modena e Reggio Emilia; Tab. 1.2).

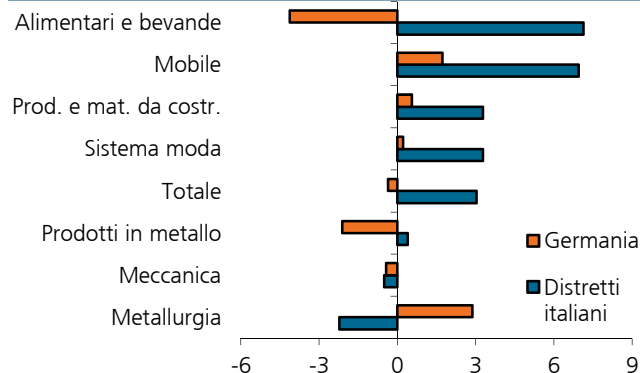
Fig. 1.3 – Evoluzione dell'export nel primo trimestre 2015 a confronto (var. % tendenziale)



Nota: aree non distrettuali a parità di specializzazione produttiva dei distretti.

Fonte: elab. Intesa Sanpaolo su dati ISTAT, Statistisches Bundesamt

Fig. 1.4 – Evoluzione dell'export nel primo trimestre 2015 a confronto (var. % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT, Statistisches Bundesamt

Tab. 1.1 – I 20 distretti con la crescita delle esportazioni più elevata (in milioni di euro) nel primo trimestre 2015

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	1° trim. 2014	1° trim. 2015	Differenza tra 1°trim. 2015 e 1° trim. 2014	1° trim. 2015	2014
Totale, di cui:	21.362,3	22.009,1	646,8	3,0	3,7
Tessile e abbigliamento di Treviso	212,4	297,5	85,2	40,1	4,2
Occhialeria di Belluno	619,8	704,3	84,5	13,6	11,4
Pelletteria e calzature di Arezzo	164,1	221,3	57,1	34,8	16,7
Oreficeria di Valenza	262,9	319,3	56,4	21,4	27,9
Mobile del Livenza e Quartiere del Piave	494,5	539,1	44,7	9,0	6,3
Ortofrutta del barese	80,2	121,0	40,8	50,9	-6,2
Oreficeria di Vicenza	326,2	361,4	35,3	10,8	-0,1
Pelletteria e calzature di Firenze	740,4	774,4	34,0	4,6	11,8
Concia di Arzignano	531,6	564,9	33,4	6,3	6,5
Vini del Chianti	120,3	151,4	31,1	25,9	5,4
Cartario di Capannori	119,6	145,8	26,2	21,9	6,3
Legno e arredamento della Brianza	391,2	417,1	25,9	6,6	5,8
Tessile e abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno	392,5	417,5	25,0	6,4	2,8
Calzatura sportiva di Montebelluna	257,8	281,9	24,1	9,4	5,1
Piastrelle di Sassuolo	690,1	712,2	22,1	3,2	7,7
Prosecco di Conegliano-Valdobbiadene	95,5	117,5	22,0	23,0	7,0
Rubinetti, valvole e pentolame di Lumezzane	780,4	801,4	21,0	2,7	4,1
Conservenze di Nocera	241,4	261,4	19,9	8,2	0,6
Dolci e pasta veronesi	74,4	93,2	18,8	25,3	-5,6
Macchine per l'imballaggio di Bologna	541,1	559,6	18,5	3,4	5,1

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Tab. 1.2 – I 10 distretti con il calo delle esportazioni più elevato (in milioni di euro) nel primo trimestre 2015

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	1° trim. 2014	1° trim. 2015	Differenza tra 1°trim. 2015 e 1° trim. 2014	1° trim. 2015	2014
Oreficeria di Arezzo	508,1	434,8	-73,4	-14,4	-10,7
Componentistica e termoelettromeccanica friulana	768,4	701,2	-67,1	-8,7	5,9
Seta-tessile di Como	285,1	263,6	-21,5	-7,5	8,7
Macchine tessili e per materie plastiche di Bergamo	207,0	185,9	-21,1	-10,2	4,7
Calzature di Fermo	457,7	437,3	-20,4	-4,5	-4,2
Concia e calzature di Santa Croce sull'Arno	234,9	215,2	-19,6	-8,4	-6,8
Abbigliamento di Rimini	149,0	134,4	-14,6	-9,8	-3,5
Calzetteria di Castel Goffredo	119,0	105,1	-13,9	-11,7	8,8
Macchine agricole di Reggio Emilia e Modena	142,5	129,0	-13,5	-9,5	-3,4
Ortofrutta romagnola	137,1	125,7	-11,3	-8,3	-2,9

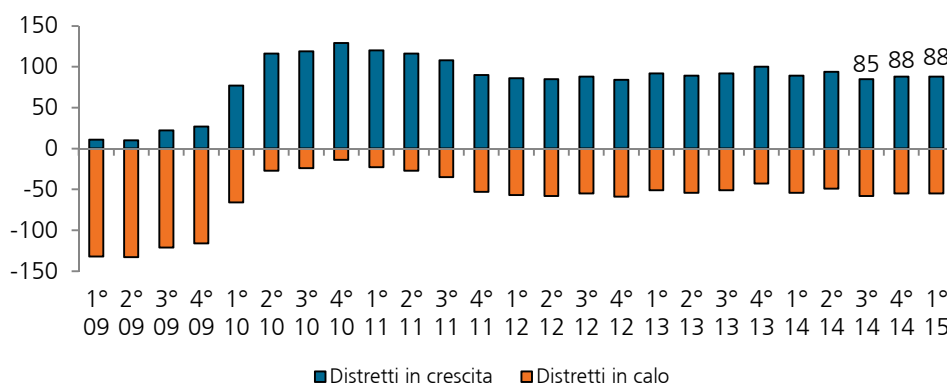
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Monitor dei Distretti

Luglio 2015

In generale la **variabilità dei risultati** è rimasta **alta** in tutti i settori distrettuali. Il numero di **distretti in crescita**, infatti, si è mantenuto stabile a **quota 88** (Fig. 1.5), mentre quello delle **aree in calo** è stato pari a **55**. Nell'**oreficeria**, ad esempio, il distretto di Valenza si è collocato tra quelli con la crescita più elevata in valore assoluto, mentre quello di Arezzo è stato protagonista di una significativa contrazione delle vendite estere negli Emirati Arabi Uniti, continuando a scontare le straordinarie performance in positivo registrate fino al primo trimestre del 2014. Lo stesso vale per la **filiera della pelle** dove all'aumento significativo dei flussi esportati di alcuni importanti distretti (concia di Arzignano, pelletteria e calzature di Arezzo e di Firenze, calzature sportive di Montebelluna) si è contrapposto il calo delle vendite estere di altre aree (calzature di Fermo, concia e calzature di Santa Croce sull'Arno).

Fig. 1.5 – Numero di distretti che hanno registrato una crescita o un calo tendenziale dell'export



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Tra i principali elementi di novità del primo trimestre del 2015 vi è l'**accelerazione delle esportazioni dei distretti agro-alimentari e dell'industria del mobile**. Tra i primi spiccano i risultati di alcune aree del Mezzogiorno (ortofrutta barese e conserve di Nocera) e di alcuni distretti vitivinicoli (Chianti e prosecco di Conegliano-Valdobbiandene). Tra i secondi si sono messi in evidenza i principali distretti italiani del mobile, il Livenza e il Quartier del Piave e il legno-arredo della Brianza, che sono riusciti a compensare le difficoltà incontrate in Russia con l'affermazione nel Regno Unito, negli Stati Uniti e in Svizzera e con l'ingresso nel mercato cinese.

Un'altra importante novità della prima parte dell'anno è la **ripresa dei distretti del Mezzogiorno** che, grazie anche alla loro specializzazione agro-alimentare, sono tornati a crescere più del resto d'Italia (Tab. 1.3). In particolare, Puglia e Campania sono le due regioni che hanno fatto meglio in ambito italiano, registrando un progresso intorno al 10% tendenziale nel primo trimestre del 2015.

Segnali di **accelerazione** sono poi emersi in **Veneto** (+8,6%), dove si sono messi in evidenza alcuni distretti agro-alimentari, il mobile del Livenza e Quartier del Piave e diversi importanti distretti del sistema moda. Tra i primi 10 distretti italiani per crescita dell'export in valore assoluto, 5 sono veneti (Tab. 1.1). Spiccano, in particolare, l'occhialeria di Belluno, in forte progresso negli Stati Uniti e in Cina, e il tessile e abbigliamento di Treviso che, dopo anni di forte crisi, mostra segnali di vitalità e ottiene risultati positivi in tutti i suoi principali sbocchi commerciali (Germania, Spagna, Francia). Buone performance sono state ottenute anche dalla concia di Arzignano (Polonia, Vietnam, Romania, Svizzera), dal tessile e abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno (Germania, Hong Kong e Regno Unito), dalla calzatura sportiva di Montebelluna (Germania, Stati Uniti, Regno Unito e Spagna), dal prosecco di Conegliano-Valdobbiandene (Stati Uniti, Regno Unito, Germania), dal mobile di Treviso (Stati Uniti, Regno Unito, Francia e Cina), dai dolci e dalla pasta veronesi (Germania, Polonia, Francia) e dall'oreficeria di Vicenza (Hong Kong, Stati Uniti, Sudafrica).

Tab. 1.3 – Le esportazioni distrettuali nelle regioni italiane nel primo trimestre 2015

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	1° trim. 2014	1° trim. 2015	Differenza tra 1° trim. 2015 e 1° trim. 2014	1° trim. 2015	2014
Nord Ovest, di cui:	6.632,8	6.712,1	79,3	1,2	4,4
Piemonte	1.569,4	1.665,9	96,5	6,1	7,2
Lombardia	5.013,3	4.994,3	-19,0	-0,4	3,6
Nord Est	9.095,9	9.483,8	388,0	4,3	4,4
Veneto	4.789,6	5.199,7	410,1	8,6	4,8
Emilia-Romagna	2.787,0	2.809,7	22,7	0,8	4,2
Trentino-Alto Adige	370,5	366,7	-3,8	-1,0	-1,0
Friuli-Venezia Giulia	1.148,8	1.107,7	-41,1	-3,6	4,3
Centro, di cui:	4.194,3	4.247,2	52,9	1,3	2,6
Toscana	3.087,9	3.152,9	64,9	2,1	3,2
Umbria	153,0	161,1	8,1	5,3	3,2
Marche	933,7	914,2	-19,5	-2,1	0,4
Mezzogiorno, di cui:	1.439,3	1.566,0	126,7	8,8	-1,3
Puglia	636,3	703,5	67,2	10,6	0,8
Campania	549,4	600,5	51,1	9,3	-2,1
Abruzzo	116,2	120,0	3,8	3,3	-10,3
Sicilia	98,2	101,3	3,0	3,1	0,4
Totale distretti	21.362,3	22.009,1	646,8	3,0	3,7

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

L'export dei distretti è aumentato nonostante il **nuovo stop delle vendite in Germania e in Francia** (i due principali sbocchi distrettuali; Tab. 1.4) e il nuovo **crollo dell'export in Ucraina e Russia** (-234 milioni di euro nel primo trimestre del 2015 rispetto ai già bassi livelli dello scorso anno). Le difficoltà incontrate in questi mercati sono state superate grazie alla straordinaria capacità dei territori distrettuali di rivedere velocemente la loro specializzazione geografica.

Tab. 1.4 – I 12 mercati dove il calo dell'export dei distretti è stato più pronunciato (in milioni di euro) nel primo trimestre 2015

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	1° trim. 2014	1° trim. 2015	Differenza tra 1°trim. 2015 e 1° trim. 2014	1° trim. 2015	2014
Federazione russa	688,0	498,9	-189,1	-27,5	-10,9
Ucraina	112,9	67,7	-45,2	-40,0	-31,1
Francia	2.530,3	2.492,2	-38,1	-1,5	0,4
Emirati Arabi Uniti	513,1	475,2	-37,9	-7,4	1,8
Indonesia	80,1	51,9	-28,2	-35,2	39,0
Slovenia	134,1	107,9	-26,2	-19,6	11,1
Iraq	48,2	26,0	-22,2	-46,1	9,2
Venezuela	28,5	9,1	-19,4	-68,1	-13,8
Nigeria	49,0	29,9	-19,1	-39,0	-4,6
Bielorussia	36,9	22,3	-14,6	-39,7	-10,5
Cina	547,4	533,4	-14,0	-2,6	-1,2
Brasile	160,2	146,4	-13,8	-8,6	-3,2
...					
Germania	3.045,5	3.040,7	-4,8	-0,2	1,1

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Gli **Stati Uniti** si sono confermati il **principale motore della crescita dei distretti** italiani (Tab. 1.5): su questo mercato nei primi tre mesi del 2015 l'export distrettuale è salito a 1,9 miliardi di euro, 315 milioni in più rispetto al corrispondente periodo del 2014 (+19,5%). Si tratta di una cifra importante, soprattutto se si considera che la crescita complessiva delle esportazioni dei distretti nello stesso arco di tempo è stata pari a 646,8 milioni di euro. Sul mercato americano hanno fatto bene tutte le principali filiere distrettuali: la moda (occhialeria di Belluno, pelletteria e calzature di Arezzo, oreficeria di Vicenza), l'alimentare e le bevande (vini del Chianti, prosecco di Conegliano-Valdobbiadene, lattiero-caseario Parmense), la meccanica (food machinery di Parma, metalmeccanica di Lecco), il mobile (mobile del Livenza e Quartiere del Piave, sedie e tavoli di

Monitor dei Distretti

Luglio 2015

Manzano), e i prodotti e i materiali da costruzione (piastrelle di Sassuolo, rubinetti, valvole e pentolame di Lumezzane).

Tab. 1.5 – I 15 mercati dove la crescita dell'export dei distretti è stata più elevata (in milioni di euro) nel primo trimestre 2015

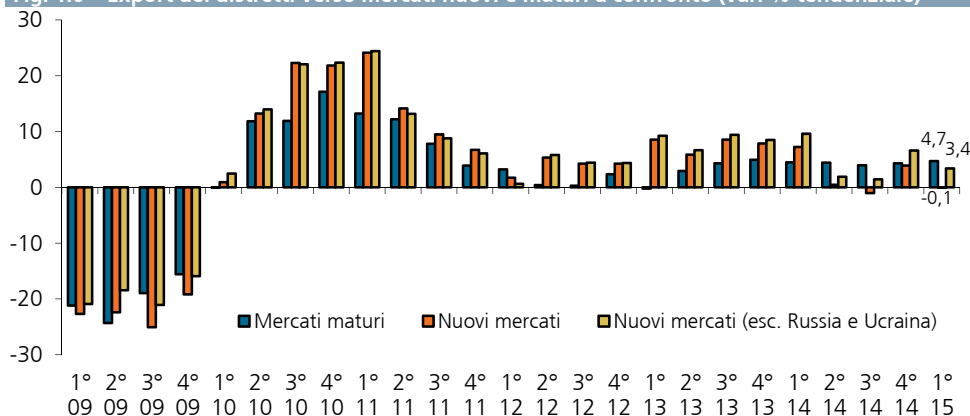
	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	1° trim. 2014	1° trim. 2015	Differenza tra 1°trim. 2015 e 1° trim. 2014	1° trim. 2015	2014
Totale, di cui:	21.362,3	22.009,1	646,8	3,0	3,7
Stati Uniti	1.618,2	1.933,6	315,4	19,5	9,5
Regno Unito	1.214,4	1.329,1	114,7	9,4	8,2
Svizzera	1.173,5	1.277,9	104,4	8,9	8,2
Arabia Saudita	161,0	227,0	66,0	41,0	11,1
Spagna	807,4	871,5	64,1	7,9	11,5
Tunisia	125,1	171,6	46,5	37,2	5,9
Repubblica di Corea	196,1	235,9	39,9	20,3	13,8
Bangladesh	16,2	50,4	34,1	210,2	24,9
Turchia	363,1	396,7	33,6	9,3	3,0
Polonia	418,2	448,3	30,1	7,2	10,0
Hong Kong	506,2	533,3	27,1	5,4	10,2
Sudafrica	63,8	90,1	26,3	41,3	-4,7
Repubblica Ceca	238,1	257,7	19,6	8,2	7,6
Grecia	167,9	187,0	19,1	11,4	6,5
Paesi Bassi	517,5	533,3	15,8	3,1	7,5

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Un elevato contributo alla crescita dei distretti è venuto anche da altri importanti paesi europei:

- il **Regno Unito** dove sono cresciute soprattutto le aree italiane che producono mobili (in evidenza il mobile del Livenza e del Piave, il mobile imbottito della Murgia), moda (occhialeria di Belluno, tessile e abbigliamento di Treviso), alimentari e bevande (consere di Nocera, prosecco di Conegliano-Valdobbiadene), meccanica (macchine per l'imballaggio di Bologna);
- la **Svizzera** dove spiccano i risultati ottenuti dall'oreficeria di Valenza, dalla pelletteria e dalle calzature di Arezzo e dal legno-arredo della Brianza;
- la **Spagna** dove hanno registrato buone performance il tessile e l'abbigliamento di Treviso, la meccatronica del barese, i metalli di Brescia, l'occhialeria di Belluno, la pelletteria e le calzature di Firenze, il mobile del Livenza e Quartiere del Piave.

Fig. 1.6 – Export dei distretti verso mercati nuovi e maturi a confronto (var. % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

I **mercati avanzati** sono, pertanto tornati a trainare la crescita dei distretti italiani (Fig. 1.6), mentre i **nuovi mercati**, anche a causa del crollo subito in Russia e Ucraina, non hanno offerto alcun contributo alla crescita dell'export distrettuale. Tuttavia, **segnali positivi** vengono anche da alcuni mercati emergenti, come **Arabia Saudita** (in evidenza rubinetti, valvole e pentolame di

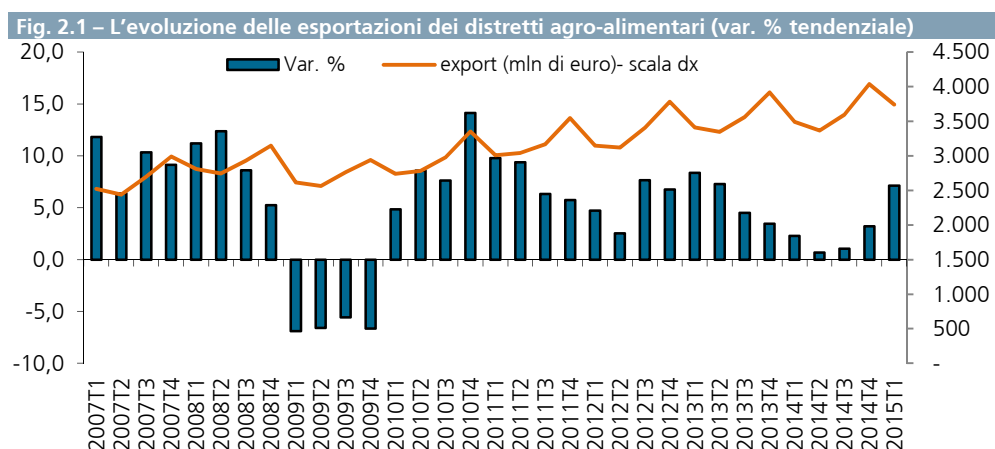
Lumezzane, componentistica e termoelettromeccanica friulana, cappe aspiranti ed elettrodomestici di Fabriano, dolci di Alba e Cuneo, cucine di Pesaro), **Tunisia** (ortofrutta del barese, meccanica strumentale del bresciano), **Corea** (pelletteria e calzature di Arezzo, occhialeria di Belluno, termomeccanica scaligera, macchine per l'imballaggio di Bologna, metalmeccanica di Lecco, abbigliamento di Empoli), **Bangladesh** (componentistica e termoelettromeccanica friulana, macchine per l'imballaggio di Bologna, meccanica strumentale del bresciano), **Turchia** (metalli di Brescia, ortofrutta del foggiano, pelletteria e calzature di Arezzo, occhialeria di Belluno, meccatronica del barese, macchine agricole di Reggio Emilia e Modena, meccanica strumentale del bresciano), **Polonia** (concia di Arzignano, elettrodomestici dell'Inox valley, tessile e abbigliamento di Treviso, meccanica strumentale di Vicenza), **Hong Kong** (oreficeria di Arezzo e di Vicenza, tessile e abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno, tessile e abbigliamento di Arezzo, pelletteria e calzature di Arezzo, piastrelle di Sassuolo) e **Sudafrica** (oreficeria di Vicenza, meccanica strumentale di Varese).

Nella seconda parte dell'anno gli Stati Uniti continueranno a trainare le esportazioni dei distretti. Un sostegno alla crescita dei distretti potrà venire poi dalla ripresa della domanda europea e dalla debolezza relativa dell'euro. Meno dinamica che in passato sarà invece la domanda proveniente dai nuovi mercati. Rimarrà in particolare debole l'economia russa, penalizzata sia dal crollo del prezzo del petrolio, sia dal forte deprezzamento del rublo.

2. Le esportazioni dei distretti agro-alimentari

Nel corso del primo trimestre del 2015 è proseguita la crescita dei 44 distretti agro-alimentari monitorati da Intesa Sanpaolo, con una crescita del 7,1% tendenziale, che ha impresso un'ulteriore accelerazione al ritmo di crescita di queste eccellenze italiane sui mercati internazionali. Le vendite all'estero dei distretti agro-alimentari sono cresciute ininterrottamente dal primo trimestre del 2010, recuperando e superando ampiamente i livelli di massimo del 2008. La crescita nel periodo gennaio-marzo è determinata dai buoni risultati riportati dalle imprese distrettuali del comparto su tutti i principali mercati di riferimento, ad eccezione della Francia, e dai risultati particolarmente brillanti di alcune aree del Mezzogiorno (Ortofrutta del barese e Conserve di Nocera) e di alcuni distretti vitivinicoli (Chianti e prosecco di Conegliano-Valdobbiadene).

A cura di Caterina Riontino



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tra i 44 distretti monitorati all'interno della realtà agroalimentare italiana, in avvio d'anno, solo 6 hanno registrato una performance negativa. Tra questi segnaliamo il distretto dell'**Ortofrutta romagnola**, che ha confermato l'andamento negativo degli ultimi due trimestri del 2014, anche nei primi tre mesi del 2015, sulla scia delle perdite riportate in molti dei principali mercati di riferimento (Francia, Spagna, Cina, Danimarca in primis), il distretto dei **Vini di Franciacorta** (-26,4% rispetto al periodo gennaio-marzo del 2014) e le **Mele dell'Alto Adige** che hanno registrato un calo del 5% tendenziale nel primo trimestre del 2015, confermando un andamento negativo delle vendite estere per il secondo trimestre consecutivo.

Tra i distretti che hanno registrato un andamento positivo sui mercati esteri invece, sono state trainanti, come anticipato, le performance dell'Ortofrutta barese e delle Conserve di Nocera e di due distretti attivi nella filiera vitivinicola, i Vini del Chianti e il Vino prosecco di Conegliano-Valdobbiadene; a queste si sommano i buoni risultati dei Dolci e pasta veronesi, del Caffè e pasta napoletana e della Mozzarella di Bufala campana.

Il **distretto dell'Ortofrutta barese** nel corso del primo trimestre dell'anno ha registrato un incremento delle esportazioni del 50,9% su base tendenziale, equivalente a 40,8 milioni di euro in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. A determinare la crescita delle esportazioni del distretto, che dopo un 2014 in calo, ha confermato per il secondo trimestre consecutivo un ritmo di crescita positivo, è stata l'accelerazione delle vendite registrata sui principali mercati di riferimento: oltre alla crescita sui più importanti sbocchi europei (Germania, Francia e Polonia in primis), nel corso del primo trimestre si segnala la forte accelerazione delle esportazioni dirette in Tunisia (i flussi sono raddoppiati nel corso del primo trimestre raggiungendo un valore di 66 milioni di euro dai 31,4 milioni dello stesso periodo del 2014), mercato che rappresenta il secondo sbocco commerciale per le imprese dell'area.

Il distretto dei **Vini del Chianti** e quello del **Vino prosecco di Conegliano-Valdobbiadene** hanno registrato una crescita superiore al 20% nel corso del primo trimestre dell'anno (rispettivamente +25,9% e +23% tendenziale), confermando i risultati positivi dell'anno precedente. Il buon risultato di questi distretti è stato determinato dalle ottime performance registrate in avvio d'anno negli Stati Uniti (+65% rispetto ai primi tre mesi del 2014 i Vini del Chianti e +69,4% per i Vini prosecco di Conegliano-Valdobbiadene), mercato che ha sostenuto in maniera significativa la crescita di tutti i distretti dell'agro-alimentare monitorati.

Le **Conserve di Nocera** nel periodo gennaio-marzo hanno registrato un'accelerazione nel ritmo di crescita delle vendite oltreconfine, confermando la tendenza positiva degli ultimi due trimestri del 2014 (crescita superiore al 6% a cui ha fatto seguito il +8,2% tendenziale del primo trimestre 2015). Per il distretto sono stati molto significativi i buoni risultati riportati nel Regno Unito e in Germania, i principali mercati di riferimento, a cui si sommano le buone performance di Stati Uniti, Paesi Bassi e Libia.

Dopo un 2014 negativo, sono tornate a registrare una variazione positiva le vendite all'estero del distretto dei **Dolci e pasta veronesi** (+25,3% tendenziale nel primo trimestre 2015), al traino dei buoni risultati riportati in Germania e Francia in primis (rispettivamente +61,7% e +35% rispetto al periodo gennaio-marzo del 2014).

Crescono in misura significativa anche le vendite estere del caffè e della pasta napoletana e della Mozzarella di bufala campana. Le esportazioni del distretto del **Caffè e pasta napoletana** sono cresciute ad un ritmo superiore al 20% tendenziale nel corso del primo trimestre del 2015, accelerando ulteriormente rispetto ai due trimestri precedenti. Le imprese del distretto hanno beneficiato degli ottimi risultati registrati in primis nel Regno Unito (+11,6% tendenziale) e negli Stati Uniti (+44,4%), principali partner commerciali per le imprese del distretto, a cui si sono sommati i buoni risultati della Francia (+11%) e del Giappone (+10,6%). Molto più sostenuta invece la crescita dell'export della **Mozzarella di Bufala campana**, che dopo un 2014 pesantemente negativo, nel primo trimestre dell'anno ha registrato una crescita delle vendite estere del 60,3%, grazie al recupero dei principali partner europei (Spagna, Francia, Germania e Regno Unito).

Monitor dei Distretti

Luglio 2015

Tab. 2.1 – Le esportazioni dei distretti agro-alimentari

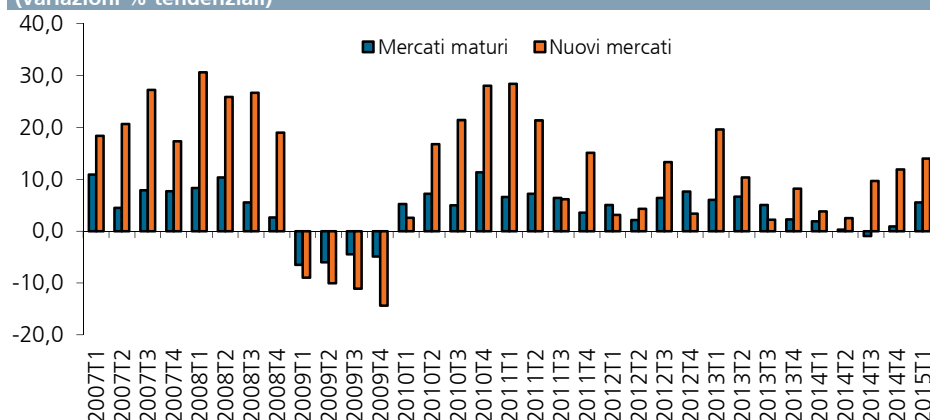
	Milioni di euro	Comp. %	Var. % sul corrispondente periodo dell'anno precedente			Differenza in milioni di euro		
	2014	2014	2014	IV trim. 2014	I trim. 2015	2014	IV trim. 2014	I trim. 2015
Totale, di cui:	144.886	100,0	1,8	3,2	7,1	261,4	124,8	248,7
Vini di Langhe, Roero e Monferrato	12.392	8,6	1,7	-5,9	1,1	20,9	-22,0	2,9
Conserve di Nocera	9.374	6,5	0,6	6,9	8,2	5,7	16,8	19,9
Dolci di Alba e Cuneo	9.149	6,3	4,2	12,8	6,5	37,1	35,9	12,9
Vini del veronese	8.824	6,1	1,5	7,3	1,0	13,2	17,5	2,0
Lattiero-caseario lombardo	8.377	5,8	6,6	4,4	-0,3	52,1	8,7	-0,6
Salumi del modenese	6.282	4,3	1,3	1,4	8,7	8,3	2,3	11,9
Alimentare di Parma	6.200	4,3	8,1	3,8	9,8	46,3	5,6	15,2
Vini del Chianti	5.471	3,8	5,4	7,2	25,9	27,9	11,2	31,1
Ortofrutta del barese	5.250	3,6	-6,2	2,0	50,9	-34,7	4,2	40,8
Mele dell'Alto Adige	5.173	3,6	-2,8	-10,0	-5,0	-15,0	-13,3	-8,3
Ortofrutta romagnola	4.963	3,4	-2,9	-1,1	-8,3	-14,9	-1,5	-11,3
Vino prosecco di Conegliano-Valdobbiadene	4.643	3,2	7,0	9,2	23,0	30,4	11,4	22,0
Vini rossi e bollicine di Trento	3.767	2,6	4,1	-0,7	-0,2	15,0	-0,7	-0,2
Caffè, confetterie e cioccolato torinese	3.613	2,5	11,0	8,2	15,1	35,8	7,6	11,7
Caffè e pasta napoletana	3.514	2,4	3,8	15,2	20,4	12,9	13,5	16,6
Carni di Verona	3.454	2,4	15,4	14,1	18,0	46,2	11,8	13,9
Nocciola e frutta piemontese	3.298	2,3	11,3	23,4	-0,6	33,6	23,4	-0,6
Dolci e pasta veronesi	3.166	2,2	-5,6	3,4	25,3	-18,9	3,3	18,8
Salumi di Parma	2.870	2,0	-0,5	-0,9	8,7	-1,5	-0,7	5,5
Olio e pasta del barese	2.256	1,6	3,3	-13,8	3,7	7,1	-8,6	2,2
Lattiero-caseario di Reggio Emilia	2.236	1,5	0,4	-3,3	-5,1	0,8	-1,8	-2,6
Lattiero-caseario Parmense	2.210	1,5	6,2	-3,7	0,7	13,0	-2,1	0,4
Riso di Pavia	2.086	1,4	4,3	22,6	14,9	8,7	10,9	7,7
Florovivaistico di Pistoia	2.065	1,4	-2,0	-1,5	-1,7	-4,3	-0,6	-1,5
Olio di Firenze	2.028	1,4	-8,4	-17,9	-5,2	-18,6	-10,3	-3,0
Olio di Lucca	1.985	1,4	-0,4	-0,0	9,1	-0,8	0,0	4,6
Olio umbro	1.852	1,3	6,4	-1,6	-0,1	11,2	-0,7	-0,1
Carni e salumi di Cremona e Mantova	1.752	1,2	3,5	-14,6	-5,4	5,9	-7,6	-2,2
Riso di Vercelli	1.667	1,2	9,2	32,7	4,6	14,0	11,8	2,0
Vini bianchi di Bolzano	1.536	1,1	-0,0	3,4	-1,8	0,0	1,4	-0,6
Vini di Franciacorta	1.417	1,0	-6,8	-37,0	-26,4	-10,4	-16,6	-9,0
Salumi di Reggio Emilia	1.329	0,9	2,6	5,5	3,7	3,3	1,9	1,1
Pomodoro di Pachino	1.300	0,9	8,3	17,5	-1,1	9,9	4,6	-0,5
Ortofrutta di Catania	1.239	0,9	-0,1	7,4	12,5	-0,1	2,9	3,7
Vini del Montepulciano d'Abruzzo	1.232	0,9	8,4	3,6	5,4	9,6	1,2	1,6
Pasta di Fara	1.215	0,8	-1,3	4,9	14,6	-1,5	1,7	4,0
Mozzarella di bufala campana	1.109	0,8	-36,2	-24,3	60,3	-63,0	-6,5	16,8
Florovivaistico del ponente ligure	1.028	0,7	-11,5	-8,5	3,4	-13,4	-1,0	1,7
Vini e liquori della Sicilia occidentale	874	0,6	-8,8	-0,2	-0,5	-8,5	0,0	-0,1
Vini del Friuli	730	0,5	10,7	18,6	6,5	7,0	3,1	1,0
Mele del Trentino	711	0,5	0,1	24,1	22,6	0,1	4,2	5,4
Lattiero-caseario del sassarese	624	0,4	4,6	27,2	25,4	2,7	4,1	4,4
Ortofrutta del foggiano	354	0,2	-23,2	-24,0	54,4	-10,7	-2,7	7,0
Prosciutto San Daniele	270	0,2	-3,5	6,5	14,8	-1,0	0,5	0,9

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

L'analisi dell'orientamento dei flussi commerciali evidenzia come **le imprese distrettuali dell'agro alimentare abbiano registrato una crescita delle esportazioni più vivace sui nuovi mercati rispetto ai mercati maturi nel corso del primo trimestre del 2015**. Sui nuovi mercati le vendite estere sono, infatti, cresciute del 14% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, sostenute principalmente dai buoni risultati registrati in Tunisia, Libia e Turchia in primis, che hanno più che compensato le perdite riportate sul mercato russo e in Polonia. I mercati maturi, invece, nel primo trimestre dell'anno hanno evidenziato un ritmo di crescita del 5,5% tendenziale, in accelerazione dopo lo 0,9% degli ultimi tre mesi del 2014, grazie alla forte crescita delle vendite dei distretti agroalimentari negli Stati Uniti (+26,1% rispetto al periodo gennaio-marzo del 2014 dal +3% dell'ultimo trimestre dell'anno precedente) e al ritorno su un sentiero positivo dei flussi diretti in Germania (+4,3% tendenziale nel primo trimestre 2015, dopo il -4,4% del trimestre precedente).

L'orientamento geografico delle esportazioni dei distretti agro-alimentari

Fig. 2.2 – L'evoluzione delle esportazioni dei distretti agro-alimentari per mercati di sbocco (variazioni % tendenziali)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tab.2.2 – Le esportazioni dei distretti agro-alimentari nei principali mercati di sbocco

	Milioni di euro	Comp. %	Var. % sul corrispondente periodo dell'anno precedente			Differenza in milioni di euro		
	2014	2014	2014	IV trim. 2014	I trim. 2015	2014	IV trim. 2014	I trim. 2015
Totale complessivo	144.886	100,0	1,8	3,2	7,1	261,4	124,8	248,7
Germania	27.789	19,2	-2,4	-4,4	4,3	-67,1	-33,9	29,9
Francia	16.031	11,1	-1,9	0,3	-1,1	-31,1	1,3	-4,6
Stati Uniti	15.271	10,5	4,1	3,0	26,1	60,2	12,5	92,4
Regno Unito	14.561	10,1	3,4	9,8	7,8	48,3	38,0	26,1
Svizzera	5.279	3,6	4,4	10,2	5,3	22,4	14,0	6,9
Paesi Bassi	4.365	3,0	1,2	5,1	0,3	5,3	6,0	0,4
Belgio	4.291	3,0	-0,9	-3,2	2,1	-4,0	-3,8	2,1
Spagna	3.976	2,7	1,4	3,0	-4,1	5,6	3,0	-4,1
Austria	3.783	2,6	-3,4	-1,2	-5,6	-13,2	-1,2	-5,6
Canada	3.545	2,4	0,4	-5,1	-2,0	1,3	-5,1	-1,8
Giappone	3.374	2,3	4,6	-1,9	13,0	14,7	-1,6	10,1
Cina+ Hong Kong	2.793	1,9	18,8	30,1	3,1	44,3	19,5	1,4
Svezia	2.762	1,9	1,2	2,3	5,9	3,2	1,6	4,1
Danimarca	2.685	1,9	3,0	2,3	-0,8	7,7	1,6	-0,5
Polonia	2.430	1,7	0,1	0,6	-5,2	0,3	0,5	-2,7
Russia	2.377	1,6	-21,4	-37,3	-44,1	-64,6	-42,4	-25,0
Australia	1.799	1,2	1,5	-6,5	8,5	2,6	-3,4	3,7
Norvegia	1.554	1,1	3,2	-0,0	-1,7	4,7	0,0	-0,7
Grecia	1.424	1,0	-1,3	-7,7	-12,6	-1,9	-2,7	-4,7
Repubblica Ceca	1.154	0,8	-11,8	-3,6	10,3	-15,5	-1,2	2,4
Libia	1.004	0,7	-10,8	35,4	72,6	-12,2	9,7	15,4
Emirati Arabi Uniti	1.001	0,7	27,8	14,9	27,5	21,8	4,3	6,6
Brasile	904	0,6	9,1	21,4	10,0	7,6	5,5	2,1
Arabia Saudita	849	0,6	38,2	19,2	38,8	23,5	4,6	7,6
Romania	849	0,6	4,7	2,4	-10,1	3,8	0,5	-2,1
Turchia	832	0,6	16,9	154,4	70,4	12,0	26,4	11,5
Tunisia	715	0,5	70,0	217,5	108,9	29,4	16,6	35,7
Egitto	707	0,5	181,7	78,7	28,6	45,6	9,6	5,7

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

3. La geografia dei distretti industriali

3.1 La mappa delle performance dell'export

In questo paragrafo si vuole fornire un'indicazione visiva dell'andamento dei distretti industriali italiani nei mercati esteri. Sulla cartina geografica dell'Italia sono rappresentati (attraverso dei cerchi) i distretti industriali analizzati nel Monitor dei Distretti.

A cura di Angelo Palumbo

La dimensione del cerchio indica l'importanza di ogni distretto in termini di fatturato e di numero di imprese appartenenti al distretto stesso.

Il colore dei cerchi fornisce, invece, indicazioni circa l'andamento delle esportazioni dei distretti nel 1° trimestre 2015 rispetto al 1° trimestre 2014.

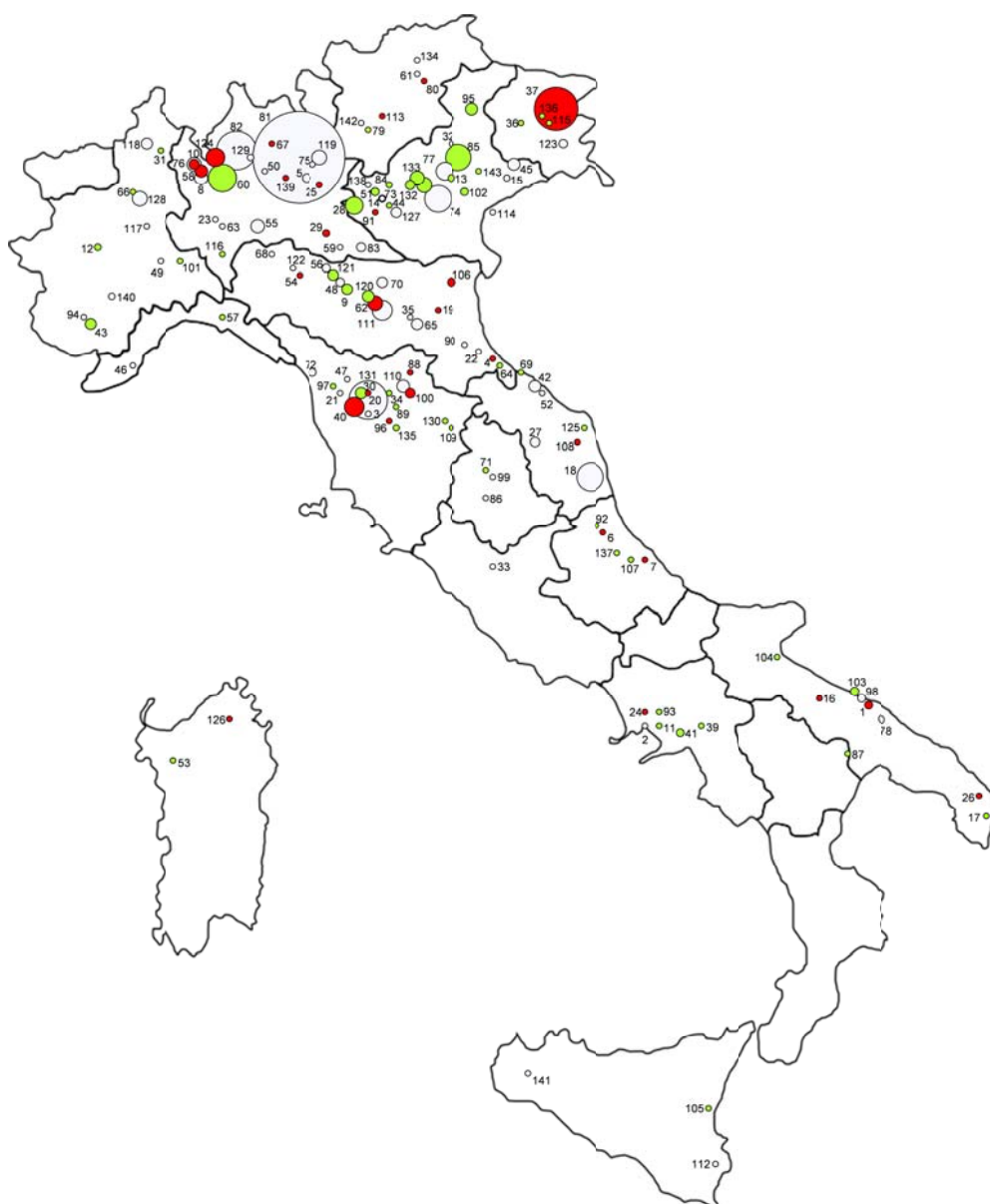
- In **verde** i distretti che hanno registrato un aumento delle esportazioni superiore al 5%;
- in **rosso** i distretti che hanno subito un calo delle esportazioni non inferiore al -5%;
- in **bianco** i distretti che hanno maturato una variazione delle esportazioni compresa tra il -5% e il +5%.

Nella prima cartina geografica è illustrato l'andamento di tutti i distretti nel 1° trimestre 2015. Nelle cartine successive è invece rappresentata l'evoluzione dei distretti per filiera produttiva (Metalmeccanica, Sistema casa, Sistema moda e Agro-alimentare).

Nella tavola che segue sono indicati i distretti "tradizionali" rappresentati nelle cartine geografiche dell'Italia.

Label	Distretto	Label	Distretto
1	Abbigliamento del barese	73	Marmo e granito di Valpolicella
2	Abbigliamento del napoletano	74	Materie plastiche di Treviso, Vicenza, Padova
3	Abbigliamento di Empoli	75	Meccanica strumentale del Bresciano
4	Abbigliamento di Rimini	76	Meccanica strumentale di Varese
5	Abbigliamento e calzature della Bassa Bresciana	77	Meccanica strumentale di Vicenza
6	Abbigliamento nord abruzzese	78	Meccatronica del barese
7	Abbigliamento sud abruzzese	79	Mele del Trentino
8	Abbigliamento-tessile gallaratese	80	Mele dell'Alto Adige
9	Alimentare di Parma	81	Metalli di Brescia
10	Articoli in gomma e materie plastiche di Varese	82	Metalmeccanica di Lecco
11	Caffè e pasta napoletana	83	Metalmeccanico del basso mantovano
12	Caffè, confetterie e cioccolato torinese	84	Mobile d'arte del bassanese
13	Calzatura sportiva di Montebelluna	85	Mobile del Livorno e Quartiere del Piave
14	Calzatura veronese	86	Mobile dell'Alta Valle del Tevere
15	Calzature del Brenta	87	Mobile imbottito della Murgia
16	Calzature del nord barese	88	Mobile imbottito di Quarrata
17	Calzature di Casarano	89	Mobili di Poggibonsi-Sinalunga
18	Calzature di Fermo	90	Mobili imbottiti di Forlì
19	Calzature di Fusignano-Bagnacavallo	91	Mobili in stile di Bovolone
20	Calzature di Lamporecchio	92	Mobilio abruzzese
21	Calzature di Lucca	93	Mozzarella di bufala campana
22	Calzature di San Mauro Pascoli	94	Nocciola e frutta piemontese
23	Calzature di Vigevano	95	Occhialeria di Belluno
24	Calzature napoletane	96	Olio di Firenze
25	Calzetteria di Castel Goffredo	97	Olio di Lucca
26	Calzetteria-abbigliamento del Salento	98	Olio e pasta del barese
27	Cappe aspiranti ed elettrodomestici di Fabriano	99	Olio umbro
28	Carni di Verona	100	Oreficeria di Arezzo
29	Carni e salumi di Cremona e Mantova	101	Oreficeria di Valenza
30	Cartario di Capannori	102	Oreficeria di Vicenza
31	Casalinghi di Omegna	103	Ortofrutta del barese
32	Ceramica artistica di Bassano del Grappa	104	Ortofrutta del foggiano
33	Ceramica di Civita Castellana	105	Ortofrutta di Catania
34	Ceramica di Sesto Fiorentino	106	Ortofrutta romagnola
35	Ciclomotori di Bologna	107	Pasta di Fara
36	Coltelli, forbici di Maniago	108	Pelletteria del Tolentino
37	Componentistica e termoelettromeccanica friulana	109	Pelletteria e calzature di Arezzo
38	Concia di Arzignano	110	Pelletteria e calzature di Firenze
39	Concia di Solofra	111	Piastrelle di Sassuolo
40	Concia e calzature di Santa Croce sull'Arno	112	Pomodoro di Pachino
41	Conservate di Nocera	113	Porfido di Val di Cembra
42	Cucine di Pesaro	114	Prodotti in vetro di Venezia
43	Dolci di Alba e Cuneo	115	Prosciutto San Daniele
44	Dolci e pasta veronesi	116	Riso di Pavia
45	Elettrodomestici di Inox Valley	117	Riso di Vercelli
46	Florovivaistico del ponente ligure	118	Rubinetteria e valvole Cusio-Valsesia
47	Florovivaistico di Pistoia	119	Rubinetteri, valvole e pentolame di Lumezzane
48	Food machinery di Parma	120	Salumi del modenese
49	Frigoriferi industriali di Casale Monferrato	121	Salumi di Parma
50	Gomma del Sebino Bergamasco	122	Salumi di Reggio Emilia
51	Grafico veronese	123	Sedie e tavoli di Manzano
52	Jeans Valley di Montefeltro	124	Seta-tessile di Como
53	Lattiero-caseario del sassarese	125	Strumenti musicali di Castelfidardo
54	Lattiero-caseario di Reggio Emilia	126	Sughero di Calangianus
55	Lattiero-caseario lombardo	127	Termomeccanica scaligera
56	Lattiero-caseario Parmense	128	Tessile di Biella
57	Lavorazione ardesia di Val Fontanabuona	129	Tessile e abbigliamento della Val Seriana
58	Lavorazione metalli Valle dell'Arno	130	Tessile e abbigliamento di Arezzo
59	Legno di Casalasco-Viadanese	131	Tessile e abbigliamento di Prato
60	Legno e arredamento della Brianza	132	Tessile e abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno
61	Legno e arredamento dell'Alto Adige	133	Tessile e abbigliamento di Treviso
62	Macchine agricole di Reggio Emilia e Modena	134	Vini bianchi di Bolzano
63	Macchine concia della pelle di Vigevano	135	Vini del Chianti
64	Macchine legno di Rimini	136	Vini del Friuli
65	Macchine per l'imballaggio di Bologna	137	Vini del Montepulciano d'Abruzzo
66	Macchine tessili di Biella	138	Vini del veronese
67	Macchine tessili e per materie plastiche di Bergamo	139	Vini di Franciacorta
68	Macchine utensili di Piacenza	140	Vini di Langhe, Roero e Monferrato
69	Macchine utensili e per il legno di Pesaro	141	Vini e liquori della Sicilia occidentale
70	Maglieria e abbigliamento di Carpi	142	Vini rossi e bollicine di Trento
71	Maglieria e abbigliamento di Perugia	143	Vino prosecco di Conegliano-Valdobbiadene
72	Marmo di Carrara		

Fig. 3.1 - Evoluzione delle esportazioni dei distretti nel 1° trimestre 2015



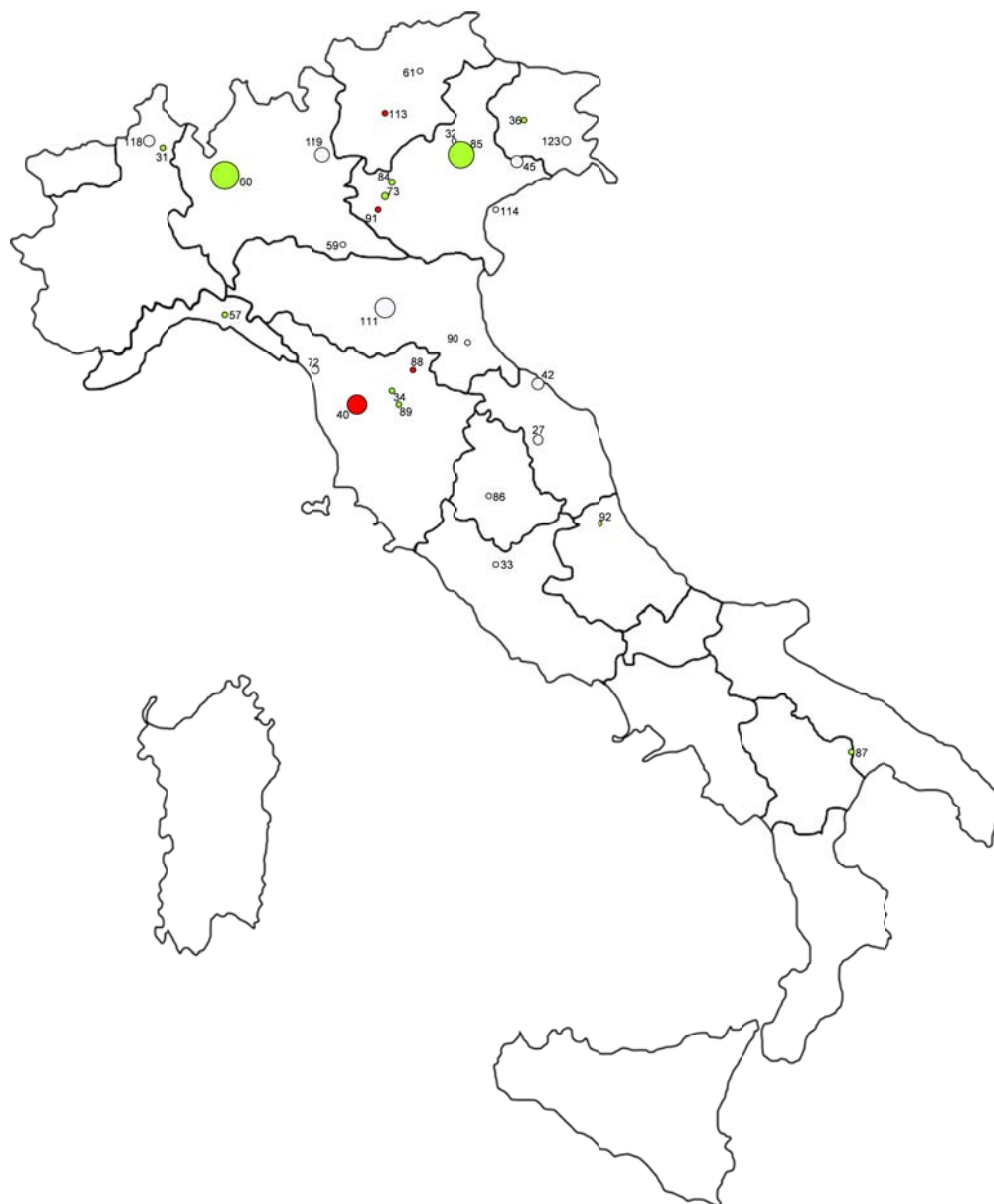
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Fig. 3.2 - Evoluzione delle esportazioni dei distretti nel 1° trimestre 2015: METALMECCANICA



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Fig. 3.3 - Evoluzione delle esportazioni dei distretti nel 1° trimestre 2015: SISTEMA CASA



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Fig. 3.4 - Evoluzione delle esportazioni dei distretti nel 1° trimestre 2015: SISTEMA MODA



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Fig. 3.5 - Evoluzione delle esportazioni dei distretti nel 1° trimestre 2015: AGRO-ALIMENTARE

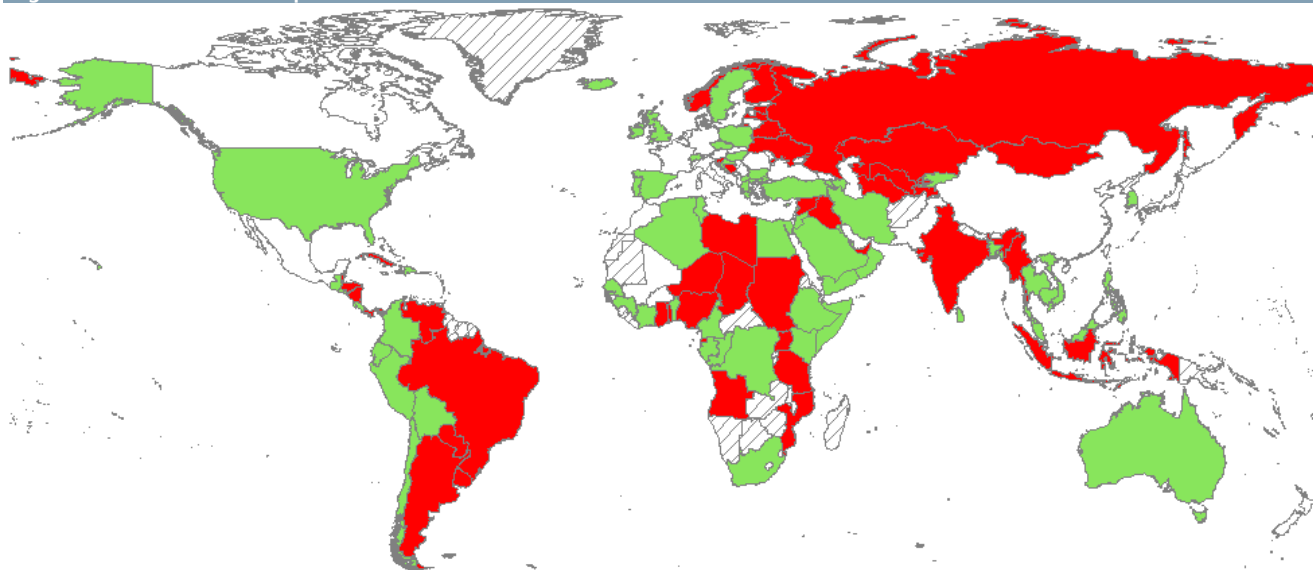


Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

3.2 Il planisfero delle esportazioni

In questo planisfero è illustrato l'andamento delle esportazioni nei 142 sbocchi commerciali, dove i distretti nel 2014 hanno esportato beni per un valore non inferiore a 5 milioni di euro. Sono **ombreggiati** i paesi in cui i distretti nel 2014 hanno registrato un valore dell'export inferiore a 5 milioni. I paesi in cui i distretti hanno registrato un aumento tendenziale delle esportazioni superiore al 5% sono di colore **verde**. I mercati in cui l'export distrettuale si è ridotto di almeno il -5% sono illustrati in **rosso**. Gli sbocchi commerciali in cui i distretti hanno sperimentato una variazione delle vendite estere compresa tra il -5% e il +5% sono di colore **bianco**.

Fig. 3.6 - Evoluzione delle esportazioni dei distretti nel 1° trimestre 2015



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

4. La CIG nei distretti industriali tradizionali

I dati aggiornati ai primi cinque mesi del 2015 confermano un rallentamento delle ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni nei distretti industriali tradizionali (-23,7% sul corrispondente periodo 2014). A guidare la discesa del monte ore, che si assesta sui 60 milioni, vi è una marcata decelerazione delle ore autorizzate di **Cassa Straordinaria (CIGS)**¹. Trattasi dello strumento di politica industriale pensato per fronteggiare gravi crisi o consentire alle aziende di affrontare processi di ristrutturazione/riorganizzazione. Giunti ormai a una fase di difficoltà prolungata per le imprese del manifatturiero nazionale, la tendenza risulta di difficile interpretazione. Da un lato, infatti, potrebbe essere intesa a favore di un allentamento delle pressioni in essere sul mercato e di una contestuale ripresa del tessuto produttivo distrettuale; dall'altro, potrebbe invece mascherare solo una falsa ripartenza. Il ricorso alla CIGS risulta infatti limitato a un periodo di 12 mesi nel caso di crisi/procedure concorsuali e di 24 mesi nel caso di ristrutturazioni, riorganizzazioni, riconversioni, nell'arco del quinquennio di riferimento². Il peso della Cassa Straordinaria sul monte ore complessivo distrettuale resta elevato, nell'ordine del 63,3% nei primi cinque mesi dell'anno. Sono inoltre numerose le realtà distrettuali dove la CIGS ha continuato a crescere nella prima metà del 2015, raggiungendo anche pesi di gran lunga superiori al 60%. Per citarne alcuni – nell'ordine del *ranking* in tabella 4.1a: il seta-tessile di Como, il mobile del Livenza e Quartiere del Piave, il tessile e abbigliamento della Val Seriana, le piastrelle di Sassuolo.

A cura di Ilaria Sangalli

La **Cassa Ordinaria (CIGO)**³ invece, dopo la marcata decelerazione messa a punto nel 2014, chiude i primi cinque mesi del 2015 solo in lieve contrazione (-2,6%), verso un peso del 34,4% sul monte ore complessivo assegnato ai distretti tradizionali. Sono parecchi i distretti dell'aggregato che dimostrano di ricorrere ancora alla Cassa Ordinaria in misura superiore alla media: in alcuni distretti, come l'abbigliamento-tessile gallaratese, la meccanica strumentale del bresciano, gli articoli in gomma e materie plastiche di Varese, la lavorazione dei metalli Valle dell'Arno, l'abbigliamento e calzature della bassa bresciana, la CIGO rappresenta ancora la componente di cassa preponderante.

Si omettono, ancora una volta, commenti relativamente ai dati di **Cassa in Deroga (CIGD)**. E' infatti opportuno ricordare come il 2014 sia venuto a coincidere con l'approvazione di un nuovo decreto che disciplina i criteri di accesso allo strumento⁴. In particolare, è possibile identificare nel 4 agosto 2014 la data di effettiva entrata in vigore dei nuovi criteri di assegnazione della CIGD, aventi l'obiettivo di restringere la platea dei beneficiari dello strumento e di indurre a un utilizzo più efficiente delle risorse pubbliche⁵. Potrebbe quindi risultare fuorviante e di difficile

¹ La Cassa Straordinaria è adottata quando l'azienda si trova a fronteggiare processi di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione o in caso di crisi aziendale, fallimento, concordato preventivo, liquidazione coatta amministrativa e amministrazione straordinaria.

² E' contemplata la possibilità di proroghe. Si veda il portale INPS per approfondimenti: www.inps.it

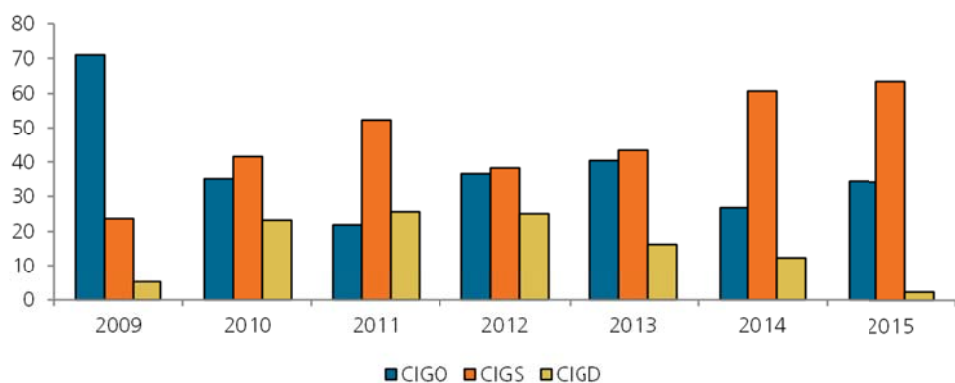
³ La CIGO è rivolta alle aziende industriali non edili e alle aziende industriali e artigiane dell'edilizia e del settore lapideo che sospendono o riducono l'attività aziendale a causa di eventi temporanei e transitori quali ad esempio la mancanza di commesse, le avversità atmosferiche. Può essere concessa per 13 settimane, più eventuali proroghe fino a 12 mesi; in determinate aree territoriali il limite è elevato a 24 mesi.

⁴ Trattasi del decreto interministeriale 83473 adottato ai sensi dell'art.4 comma 2 del decreto legge 54/2013, convertito nella Legge 85/2013.

⁵ La Cassa Integrazione in Deroga può essere concessa ai soli lavoratori sospesi dall'attività lavorativa a zero ore o ad orario ridotto, esclusivamente per i seguenti motivi: situazione aziendale temporanea e transitoria non imputabile all'imprenditore o ai lavoratori; crisi aziendali determinate da situazioni di difficoltà temporanee di mercato; crisi aziendali; ristrutturazione o riorganizzazione. Non è possibile autorizzare la concessione di CIGD nel caso in cui l'azienda in crisi cessi completamente o in parte la propria attività di produzione. In base alla normativa vigente, può essere concessa o prorogata anche ai lavoratori subordinati, con qualifica di operai, impiegati e quadri, ivi compresi gli apprendisti e i lavoratori somministrati, subordinatamente al possesso di una anzianità lavorativa di almeno 8 mesi alla data di inizio del periodo di intervento di cassa integrazione guadagni in deroga per l'anno 2014, portata a 12 mesi nel 2015. Prima di poter richiedere e autorizzare i trattamenti di integrazione salariale in deroga, l'impresa deve avere prima utilizzato tutti gli strumenti ordinari di flessibilità come ad esempio le ferie e i permessi residui dei lavoratori.

interpretazione un confronto fra i dati CIGD dei primi cinque mesi del 2015 e quelli del corrispondente periodo 2014. Si segnala ad ogni modo come alcune realtà distrettuali continuano a fare un ampio ricorso a questa tipologia di ammortizzatore sociale: si possono citare il distretto delle piastrelle di Sassuolo, delle calzature di Fermo (monitorato congiuntamente alla pelletteria del Tolentino), degli strumenti musicali di Castelfidardo, delle cucine di Pesaro, del tessile e abbigliamento di Prato, della maglieria e abbigliamento di Perugia.

Fig. 4.1 – Cambiamento della composizione delle ore autorizzate CIG nei distretti tradizionali tra il 2009 e il 2015 (primi 5 mesi)



Nota: si considerano i settori manifatturieri ad eccezione dell'alimentare e dei settori tecnologici.

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati INPS

La CIGD può essere concessa per un periodo massimo di 11 mesi in tutto l'anno (dal 1° gennaio 2015 e fino al 31 dicembre 2015 la durata della cassa integrazione non può essere per un periodo superiore a 5 mesi nell'arco di tutto l'anno). Nel calcolo dei suddetti periodi di concessione CIGD rientrano anche tutti i periodi di fruizione di integrazione salariale in deroga anche riferiti a diversi provvedimenti di concessione o proroga di ciascuna unità produttiva.

Appendice

Nelle tavole che seguono sono riportati i primi 50 distretti tradizionali per numero di ore autorizzate di CIG negli ultimi anni. Mancano i dati relativi ai distretti agro-alimentari, dal momento che il dettaglio settoriale fornito dalla banca dati INPS in termini di specializzazione produttiva (Ateco 2002 a due digit) non consente di individuare correttamente il fenomeno.

I dati CIG dei distretti sono ottenuti incrociando i dati provinciali con le categorie merceologiche Ateco 2002 a due digit (cfr. tavola). Poiché i settori di specializzazione a due digit risultano talvolta più ampi degli effettivi settori di specializzazione distrettuali, il calcolo del monte ore potrebbe risultare sovrastimato. Quando la sovrastima che si ottiene è eccessiva, come nel caso dei distretti agro-alimentari, si è preferito omettere il risultato.

Per ogni distretto sono presentati i dati relativi al numero, alla composizione e all'evoluzione delle ore autorizzate di CIG ordinaria (CIGO), in deroga (CIGD) e straordinaria (CIGS).

La classificazione Ateco 2002 a due digit

- A.01: Agricoltura, caccia e relativi servizi
- A.02: Silvicultura e utilizzazione di aree forestali e servizi connessi
- B.05: Pesca, piscicoltura e servizi connessi
- CA.10: Estrazione di carbon fossile, lignite, torba
- CA.11: Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale e servizi connessi, esclusa la prospezione
- CA.12: Estrazione di minerali di uranio e di torio
- CB.13: Estrazione di minerali metalliferi
- CB.14: Altre industrie estrattive
- DA.15: Industrie alimentari e delle bevande
- DA.16: Industria del tabacco
- DB.17: Industrie tessili
- DB.18: Confezione di articoli di abbigliamento; preparazione, tintura e confezione di pellicce
- DC.19: Preparazione e concia del cuoio; fabbricazione di articoli da viaggio, borse, marocchineria, selleria e calzature
- DD.20: Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero esclusi i mobili; fabbricazione di articoli in materiali da intreccio
- DE.21: Fabbricazione della pasta-carta, della carta e del cartone e dei prodotti di carta
- DE.22: Editoria, stampa e riproduzione di supporti registrati
- DF.23: Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari
- DG.24: Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali
- DH.25: Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche
- DI.26: Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi
- DJ.27: Metallurgia
- DJ.28: Fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti
- DK.29: Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici
- DL.30: Fabbricazione di macchine per ufficio, di elaboratori e sistemi informatici
- DL.31: Fabbricazione di macchine ed apparecchi elettrici n.c.a.
- DL.32: Fabbricazione di apparecchi radiotelevisivi e di apparecchiature per le comunicazioni
- DL.33: Fabbricazione di apparecchi medicali, di apparecchi di precisione, di strumenti ottici, di orologi
- DM.34: Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi
- DM.35: Fabbricazione di altri mezzi di trasporto
- DN.36: Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere
- K.72: Informatica e attività connesse

Fonte: osservatorio statistico CIG, INPS

Tab. 4.1 a – La CIG nei distretti (primi 50): cumulo delle ore autorizzate, composizione percentuale per tipologia di Cassa (Ordinaria ORD, Straordinaria STR e Deroga DER) e variazioni tendenziali

	Monte ore CIG						Composizione % CIG 2015			Var. % Gen-mag 2015 su Gen-mag 2014		
	Gen-mag 2010	Gen-mag 2011	Gen-mag 2012	Gen-mag 2013	Gen-mag 2014	Gen-mag 2015	ORD	STR	DER	Totale CIG	ORD	STR
Totale, di cui:	127.655.602	87.342.767	79.684.874	87.590.476	78.618.619	59.970.998	34,4	63,3	2,4	-23,7	-2,6	-20,6
Metalli di Brescia e Lumezzane: rubinetti e pentolame	12.175.184	7.972.146	7.328.832	6.644.437	6.363.845	5.924.371	43,3	56,4	0,3	-6,9	22,2	-9,3
Meccanica strumentale di Varese	3.698.830	1.489.019	1.419.457	2.347.945	4.010.162	4.038.985	21,1	78,8	0,2	0,7	12,1	-0,9
Seta-tessile di Como	5.527.556	4.442.437	2.482.882	3.022.233	2.160.223	2.758.532	34,6	65,2	0,2	27,7	22,3	40,1
Mobile imbottito della Murgia	2.242.441	2.586.779	2.384.118	2.048.218	3.293.369	2.631.227	1,6	98,2	0,2	-20,1	-80,3	-15,3
Mobile del Livorno e Quartiere del Piave	1.931.220	1.840.938	1.830.302	2.894.498	2.663.821	2.442.580	19,4	80,5	0,0	-8,3	-30,0	6,7
Metallemeccanica di Lecco	5.018.006	3.398.606	2.002.178	4.408.973	3.478.781	2.243.221	46,7	53,1	0,2	-35,5	-10,5	-45,1
Tessile e abbigliamento della Val Seriana	3.236.653	2.547.694	3.063.588	3.371.163	1.756.582	2.063.747	21,9	77,9	0,2	17,5	22,6	38,1
Componentistica e termoelettromeccanica friulana e Coltelli, forbici di Maniago	2.103.016	980.787	1.236.312	1.700.761	2.404.019	1.997.381	20,1	79,9	-	-16,9	14,9	-16,6
Abbigliamento-tessile gallaratese	4.593.806	3.334.032	3.620.208	3.174.473	2.368.871	1.731.814	82,4	16,9	0,7	-26,9	46,0	-75,9
Meccanica strumentale del Bresciano	3.928.717	3.364.919	3.014.189	1.733.399	1.326.084	1.707.396	52,5	46,6	0,9	28,8	63,6	19,8
Rubinetteria e valvolame Cusio-Valsesia	1.367.219	1.234.776	1.637.282	1.319.054	1.441.570	1.411.651	43,7	55,2	1,1	-2,1	-32,6	59,0
Legno e arredamento della Brianza	1.670.007	1.589.577	1.649.733	1.870.196	1.759.456	1.294.493	43,3	55,2	1,5	-26,4	-14,2	-18,2
Piastrelle di Sassuolo	2.827.134	2.130.603	1.918.748	1.405.797	1.700.255	1.235.047	11,0	74,8	14,3	-27,4	-11,7	34,4
Articoli in gomma e materie plastiche di Varese	2.303.271	979.199	1.546.169	2.680.863	1.061.673	1.174.043	71,6	26,9	1,5	10,6	67,2	-34,9
Elettrodomestici di Inox Valley	1.903.341	1.163.648	1.306.259	1.257.414	2.731.328	1.163.199	12,2	87,4	0,4	-57,4	22,5	-59,7
Lavorazione metalli Valle dell'Arno	6.616.021	2.598.151	1.641.012	2.631.191	1.823.201	1.154.387	92,1	5,2	2,7	-36,7	17,0	-92,1
Macchine tessili e per materie plastiche di Bergamo	2.902.997	1.037.782	1.251.701	1.652.107	1.233.630	942.002	28,9	62,0	9,1	-23,6	-33,7	-6,8
Abbigliamento di Rimini	99.313	257.976	489.712	66.606	83.943	936.082	0,5	99,5	-	1.015,1 ^(*)	-77,9	1.936,0 ^(*)
Abbigliamento e calzature della bassa bresciana	2.848.037	3.323.483	2.337.420	1.775.856	1.638.967	888.232	56,4	43,3	0,3	-45,8	9,8	-56,5
Calzature di Fermo e Pelletteria del Tolentino	2.618.492	1.593.329	1.523.783	1.653.564	1.780.630	857.617	43,9	41,5	14,6	-51,8	27,6	1,0
Sedie e tavoli di Manzano	432.810	598.383	515.452	230.173	852.497	839.628	2,9	97,1	-	-1,5	-0,7	8,8
Cappe aspiranti ed elettrodomestici di Fabriano	1.609.435	1.229.425	1.379.603	2.924.620	2.003.461	826.771	32,1	65,8	2,1	-58,7	-64,3	-54,6
Meccatronica del barese	3.986.630	1.889.388	1.319.264	2.380.298	460.893	816.316	87,0	10,3	2,7	77,1	221,0	-60,9
Macchine per l'imballaggio di Bologna	1.748.290	627.034	646.514	710.317	531.007	727.287	24,6	75,4	-	37,0	-32,2	253,9 ^(*)
Tessile e abbigliamento di Treviso	1.406.891	884.674	710.020	986.499	476.508	702.080	6,7	93,3	-	47,3	-5,4	163,9
Termomeccanica scaligera	2.751.219	708.424	1.154.370	1.170.491	1.110.209	683.449	22,2	77,5	0,3	-38,4	-57,0	-18,9

Nota: ordinamento sulla base del monte ore cumulo 2015. La tabella non riporta le variazioni tendenziali calcolate in corrispondenza della CIGD, in quanto non attendibili: il 2014 ha infatti ospitato l'approvazione del nuovo decreto che ne disciplina i criteri di accesso. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati INPS, osservatorio statistico CIG

Monitor dei Distretti

Luglio 2015

Tab. 4.1 b – La CIG nei distretti (primi 50): cumulo delle ore autorizzate, composizione percentuale per tipologia di Cassa (Ordinaria ORD, Straordinaria STR e Deroga DER) e variazioni tendenziali

	Monte ore CIG						Composizione % CIG Gen-mag 2015			Var. % Gen-mag 2015 su Gen-mag 2014		
	Gen-mag 2010	Gen-mag 2011	Gen-mag 2012	Gen-mag 2013	Gen-mag 2014	Gen-mag 2015	ORD	STR	DER	Totale CIG	ORD	STR
Tessile di Biella	2.236.027	1.629.185	1.447.373	1.450.881	1.396.915	639.200	45,5	50,1	4,4	-54,2	-36,5	-63,3
Macchine agricole di Reggio Emilia e Modena	3.444.138	1.524.108	1.665.422	1.385.005	1.631.162	616.397	62,7	34,0	3,3	-62,2	69,2	-80,9
Tessile-abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno	2.244.510	1.340.338	722.974	1.136.256	807.464	614.527	15,4	83,5	1,1	-23,9	4,7	-4,2
Frigoriferi industriali di Casale Monferrato	948.000	1.200.152	654.020	420.703	578.395	608.091	17,9	81,0	1,1	5,1	-74,1	243,6 ^(*)
Calzetteria di Castel Goffredo	619.647	1.016.220	467.170	258.702	273.851	591.515	27,3	71,6	1,0	116,0 ^(*)	124,2 ^(*)	449,9 ^(*)
Strumenti musicali di Castelfidardo	307.563	357.221	466.985	898.040	772.672	573.675	24,4	64,7	10,9	-25,8	-39,3	-23,2
Ceramica di Civita Castellana	2.071.996	1.614.539	1.652.643	1.472.165	794.772	522.148	70,9	21,3	7,8	-34,3	42,4	-74,6
Materie plastiche di Treviso, Vicenza, Padova	1.186.641	522.927	616.502	1.196.375	686.727	507.546	12,2	87,8	0,0	-26,1	-28,2	-18,6
Macchine legno di Rimini	434.431	363.892	221.442	271.888	621.993	494.037	0,9	99,1	-	-20,6	-31,1	-13,5
Meccanica strumentale di Vicenza	1.299.574	871.393	320.331	839.839	586.369	436.249	18,4	81,3	0,3	-25,6	-46,2	-12,8
Cucine di Pesaro	839.972	631.241	725.203	1.088.463	1.456.997	414.568	40,1	32,2	27,7	-71,5	5,8	-86,1
Calzature del nord barese	1.186.918	388.422	323.992	529.491	800.527	413.533	40,7	58,9	0,4	-48,3	-24,5	-53,5
Oreficeria di Arezzo	597.400	686.597	910.141	384.180	345.217	407.114	6,4	93,6	-	17,9	-38,6	68,5
Prodotti in vetro di Venezia	230.147	445.962	476.423	625.801	603.028	392.678	26,8	72,9	0,4	-34,9	-39,7	-27,2
Tessile e abbigliamento di Prato	2.047.902	1.336.978	1.194.406	1.282.709	728.785	384.681	29,3	57,3	13,4	-47,2	-37,3	-37,6
Marmo e granito di Valpolicella	577.223	181.639	86.958	198.404	141.375	335.141	14,7	84,5	0,8	137,1 ^(*)	-18,0	400,2 ^(*)
Ceramica di Sesto Fiorentino	226.001	279.160	200.398	658.903	660.006	324.489	23,1	76,6	0,3	-50,8	74,7	-59,3
Oreficeria di Valenza	1.255.975	1.084.289	635.961	909.158	511.811	313.014	49,2	37,3	13,5	-38,8	-26,8	-43,2
Maglieria e abbigliamento di Perugia	935.116	1.334.070	1.366.617	521.071	329.461	309.798	45,7	24,9	29,4	-6,0	26,8	-11,7
Casalinghi di Omegna	736.777	397.814	394.746	350.083	428.646	306.840	43,6	48,9	7,5	-28,4	-41,1	-11,2
Abbigliamento di Empoli	576.222	384.508	502.345	498.970	336.421	298.538	12,6	87,4	-	-11,3	-11,4	2,0
Abbigliamento del napoletano	591.161	168.046	203.733	86.752	239.340	289.588	7,6	89,9	2,5	21,0	-53,9	37,2
Abbigliamento nord abruzzese	505.848	378.368	604.366	420.711	401.984	283.153	7,9	72,8	19,4	-29,6	58,3	-40,2
Calzature di Vigevano	374.906	357.977	340.378	521.608	317.595	278.824	95,5	1,3	3,2	-12,2	-9,5	-62,8

Nota: ordinamento sulla base del monte ore cumulo 2015. (*) I dati CIG relativi ad alcuni distretti possono essere soggetti a forte volatilità, per via dei bassi livelli di partenza. La tabella non riporta le variazioni tendenziali calcolate in corrispondenza della CIGD, in quanto non attendibili: il 2014 ha infatti ospitato l'approvazione del nuovo decreto che ne disciplina i criteri di accesso. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati INPS, osservatorio statistico CIG

5. Il Cruscotto dei distretti “tradizionali”

Nelle tavole che seguono viene riportata l'evoluzione delle esportazioni dei distretti qui monitorati al massimo livello di disaggregazione (terza cifra della classificazione Ateco 2007). I vari distretti sono stati suddivisi in base alla loro localizzazione geografica: Nord-Ovest, Nord-Est, Centro e Sud.

Note alle tavole che seguono:

(a) Variazioni tendenziali.

(b) La rilevanza dei distretti è definita come il rapporto percentuale tra le esportazioni provinciali di una determinata produzione e l'export provinciale di manufatti e beni agricoli. Questo indicatore, calcolato per il 2014, rappresenta una misura sintetica dell'importanza ricoperta, all'interno di una provincia, dalle esportazioni di una determinata produzione distrettuale. Esso, pertanto, non tiene conto della rilevanza complessiva di un distretto in quanto non considera il fatturato realizzato sul territorio italiano (che non è disponibile a livello provinciale).

Monitor dei Distretti

Luglio 2015

Cruscotto dei distretti (Nord-Ovest - parte I)						
Distretto	Provincia	Specializzazione	Export nominale nel 2014 (milioni di euro)	Var. % nominale export		Rilevanza Distretto (b)
				2014	Gen.-Mar. '15 (a)	
Abbigliamento e calzature della Bassa Bresciana	Brescia	Abbigliamento	166	3,2	7,6	1,2
Abbigliamento e calzature della Bassa Bresciana	Brescia	Maglieria esterna	102	-2,8	1,8	0,7
Abbigliamento e calzature della Bassa Bresciana	Brescia	Calzature	150	4,5	-4,6	1,1
Abbigliamento-tessile gallaratese	Varese	Tessuti in cotone	245	6,7	-3,0	2,5
Abbigliamento-tessile gallaratese	Varese	Abbigliamento	267	11,2	-3,1	2,7
Abbigliamento-tessile gallaratese	Varese	Maglieria esterna	45	-1,8	-1,6	0,5
Articoli in gomma e materie plastiche di Varese	Varese	Artic. in gomma e materie plast.	755	0,9	0,9	7,7
Caffè, confetterie e cioccolato torinese	Torino	Altri prodotti alimentari	361	11,0	15,1	1,8
Calzature di Vigevano	Pavia	Calzature	108	6,8	-3,4	2,6
Calzetteria di Castel Goffredo	Mantova	Calzetteria	514	8,8	-11,7	9,4
Carni e salumi di Cremona e Mantova	Cremona	Carni e salumi	47	-3,1	-12,9	1,3
Carni e salumi di Cremona e Mantova	Mantova	Carni e salumi	128	6,1	-2,3	2,4
Casalinghi di Omegna	Verbano-Cusio-Ossola	Casalinghi	56	-5,8	5,4	9,5
Dolci di Alba e Cuneo	Cuneo	Prodotti da forno e farinacei	123	-0,8	40,4	1,8
Dolci di Alba e Cuneo	Cuneo	Altri prodotti alimentari	792	5,0	2,1	11,3
Florovivaistico del ponente ligure	Imperia	Colture agricole non permanenti	42	-12,9	19,4	10,2
Florovivaistico del ponente ligure	Savona	Colture agricole non permanenti	2	-28,3	16,3	0,1
Florovivaistico del ponente ligure	Savona	Riproduzione delle piante	58	-9,8	-10,9	4,0
Frigoriferi industriali di Casale Monferrato	Alessandria	Frigoriferi industriali	241	-8,5	-0,7	4,7
Gomma del Sebino Bergamasco	Bergamo	Gomma	429	9,6	2,4	3,1
Lattiero-caseario lombardo	Mantova	Formaggi	220	9,4	0,9	4,0
Lattiero-caseario lombardo	Cremona	Formaggi	156	9,8	7,4	4,3
Lattiero-caseario lombardo	Brescia	Formaggi	151	6,0	-6,2	1,1
Lattiero-caseario lombardo	Bergamo	Formaggi	114	-4,0	-1,7	0,8
Lattiero-caseario lombardo	Pavia	Formaggi	198	8,6	-3,2	4,8
Lavorazione ardesia di Val Fontanabuona	Genova	Lavor. Ardesia	6	3,8	14,3	0,1
Lavorazione metalli Valle dell'Arno	Varese	Carpenteria metallica	16	-46,7	-2,0	0,2
Lavorazione metalli Valle dell'Arno	Varese	Prodotti in metallo	135	11,5	-16,3	1,4
Lavorazione metalli Valle dell'Arno	Varese	Coltelleria, posateria, pentole	316	-5,2	-0,8	3,2
Legno di Casalasco-Viadanese	Cremona	Legno	28	11,9	5,9	0,8
Legno di Casalasco-Viadanese	Mantova	Legno	59	6,4	4,5	1,1
Legno e arredamento della Brianza	Como	Mobili camera e soggiorno	630	9,1	11,6	11,5
Legno e arredamento della Brianza	Milano	Mobili camera e soggiorno	1.138	4,0	3,8	2,5
Macchine concia della pelle di Vigevano	Pavia	Macchine concia/pelle	214	-20,7	1,1	5,2
Macchine tessili di Biella	Biella	Macchine tessile	86	-6,3	27,1	5,4
Macchine tessili e per materie plastiche di Bergamo	Bergamo	Macchine tessili e per mat.plast.	785	4,7	-10,2	5,7
Meccanica strumentale del bresciano	Brescia	Macchine tessili e per mat.plast.	904	5,3	0,8	6,4
Meccanica strumentale di Varese	Varese	Macchine utensili	221	-2,7	-34,7	2,2
Meccanica strumentale di Varese	Varese	Macchine tessili e per mat.plast.	681	6,2	7,3	6,9

Cruscotto dei distretti (Nord-Ovest - parte II)

Distretto	Provincia	Specializzazione	Export nominale nel 2014 (milioni di euro)	Var. % nominale export		Rilevanza Distretto (b)
				2014	Gen.-Mar.'15 (a)	
Metalli di Brescia	Brescia	Siderurgia	1.224	-2,5	-11,8	8,7
Metalli di Brescia	Brescia	Lavor. a freddo acciaio	194	23,6	14,1	1,4
Metalli di Brescia	Brescia	Lavor. metalli non ferrosi	1.420	10,1	3,2	10,1
Metalli di Brescia	Brescia	Fonderie	11	-26,0	12,5	0,1
Metalli di Brescia	Brescia	Carpenteria metallica	77	-7,0	36,8	0,5
Metalli di Brescia	Brescia	Prodotti in metallo	361	0,0	5,6	2,6
Metalmeccanica di Lecco	Lecco	Tubi, condotti, profilati cavi in acciaio	247	-4,5	6,1	6,7
Metalmeccanica di Lecco	Lecco	Lavor. a freddo dell'acciaio	291	0,2	-3,5	7,9
Metalmeccanica di Lecco	Lecco	Carpenteria metallica	14	-24,8	79,7	0,4
Metalmeccanica di Lecco	Lecco	Prodotti in metallo	197	7,4	34,4	5,3
Metalmeccanica di Lecco	Lecco	Viterie e bullonerie; Posateria e pentolame	446	5,5	1,8	12,0
Metalmeccanica di Lecco	Lecco	Meccanica	935	-3,5	-2,5	25,2
Metalmeccanico del basso mantovano	Mantova	Carpenteria metallica	15	29,2	-20,2	0,3
Metalmeccanico del basso mantovano	Mantova	Organi di trasmissione	203	-0,5	1,1	3,7
Metalmeccanico del basso mantovano	Mantova	Impianti sollevam. e trasporto	520	2,0	2,0	9,5
Metalmeccanico del basso mantovano	Mantova	Macchine agricole	85	1,7	-10,2	1,6
Nocciola e frutta piemontese	Cuneo	Colture permanenti	330	11,3	-0,6	4,7
Oreficeria di Valenza	Alessandria	Orafo	1.287	27,9	21,4	25,2
Riso di Pavia	Pavia	Riso	209	4,3	14,9	5,1
Riso di Vercelli	Vercelli	Riso	167	9,2	4,6	9,0
Rubinetteria e valvolame Cusio-Valsesia	Novara	Rubinetteria e valvolame	900	4,0	-1,7	20,2
Rubinetteria e valvolame Cusio-Valsesia	Verbano-Cusio-Ossola	Rubinetteria e valvolame	37	-24,9	12,2	6,4
Rubinetteria e valvolame Cusio-Valsesia	Vercelli	Rubinetteria e valvolame	272	2,4	-3,5	14,7
Rubinetteri, valvole e pentolame di Lumezzane	Brescia	Coltelleria, posateria, pentole	1.201	0,3	-1,4	8,6
Rubinetteri, valvole e pentolame di Lumezzane	Brescia	Rubinetteria	1.915	6,6	5,4	13,6
Seta-tessile di Como	Como	Tessuti in seta	653	-0,2	-0,9	11,9
Seta-tessile di Como	Como	Abbigliamento	519	22,6	-15,3	9,5
Tessile di Biella	Biella	Filati in lana	337	2,0	-0,4	21,3
Tessile di Biella	Biella	Tessuti lana	486	7,8	5,9	30,7
Tessile di Biella	Biella	Abbigliamento	183	2,7	10,5	11,6
Tessile e abbigliamento della Val Seriana	Bergamo	Filati in cotone	124	6,8	-15,3	0,9
Tessile e abbigliamento della Val Seriana	Bergamo	Tessuti in cotone	187	2,5	10,2	1,4
Tessile e abbigliamento della Val Seriana	Bergamo	Abbigliamento	201	4,0	1,9	1,5
Vini di Franciacorta	Brescia	Spumanti	142	-6,8	-26,4	1,0
Vini di Langhe, Roero e Monferrato	Alessandria	Vino	182	4,5	2,4	3,6
Vini di Langhe, Roero e Monferrato	Asti	Vino	238	-5,1	8,0	16,3
Vini di Langhe, Roero e Monferrato	Cuneo	Vino	819	3,2	-1,2	11,7

Monitor dei Distretti

Luglio 2015

Cruscotto dei distretti (Nord-Est - parte I)						
Distretto	Provincia	Specializzazione	Export nominale nel 2014 (milioni di euro)	Var. % nominale export		Rilevanza Distretto (b)
				2014	Gen.-Mar.'15 (a)	
Abbigliamento di Rimini	Rimini	Abbigliamento	512	-3,5	-9,8	26,9
Alimentare di Parma	Parma	Prodotti da forno e farinacei	336	0,3	11,1	5,8
Alimentare di Parma	Parma	Altri prodotti alimentari	284	19,0	8,1	4,9
Calzatura sportiva di Montebelluna	Treviso	Calzature sportive	877	5,1	9,4	8,0
Calzatura veronese	Verona	Calzature	427	12,6	-3,6	4,5
Calzature del Brenta	Padova	Calzature	347	0,0	-3,3	4,1
Calzature del Brenta	Venezia	Calzature	425	4,3	1,3	10,6
Calzature di Fusignano-Bagnacavallo	Ravenna	Calzature	28	-11,7	-13,3	0,8
Calzature di San Mauro Pascoli	Forlì-Cesena	Calzature	322	11,8	-4,3	10,7
Carni di Verona	Verona	Carni e salumi	345	15,4	18,0	3,7
Ceramica artistica di Bassano del Grappa	Vicenza	Ceramica artistica	44	-3,6	1,2	0,3
Ciclomotori di Bologna	Bologna	Ciclomotori	444	1,5	1,5	3,7
Coltelli, forbici di Maniago	Pordenone	Coltelli e forbici	95	-6,7	18,1	2,7
Componentistica e termoelettromeccanica friulana	Pordenone	Componentistica e termoelettromeccanica	1.324	1,2	-7,5	37,6
Componentistica e termoelettromeccanica friulana	Udine	Componentistica e termoelettromeccanica	1.841	9,6	-9,7	36,4
Concia di Arzignano	Vicenza	Concia	2.154	6,5	6,3	13,3
Dolci e pasta veronesi	Verona	Prodotti da forno e farinacei	160	5,9	16,6	1,7
Dolci e pasta veronesi	Verona	Altri prodotti alimentari	157	-15,1	32,8	1,7
Elettrodomestici di Inox valley	Pordenone	Elettrodomestici	354	-8,9	-6,5	10,1
Elettrodomestici di Inox valley	Treviso	Elettrodomestici	976	12,8	6,1	8,9
Food machinery di Parma	Parma	Macchine per ind. alimentare	446	11,6	-3,4	7,7
Grafico veronese	Verona	Grafico	66	-14,7	7,7	0,7
Lattiero-caseario di Reggio Emilia	Reggio-Emilia	Formaggi	224	0,4	-5,1	2,5
Lattiero-caseario Parmense	Parma	Parmigiano	221	6,2	0,7	3,8
Legno e arredamento dell'Alto Adige	Bolzano-Bozen	Taglio e piallatura del legno	24	-5,0	9,4	0,6
Legno e arredamento dell'Alto Adige	Bolzano-Bozen	Prodotti in legno	100	-3,1	0,9	2,5
Legno e arredamento dell'Alto Adige	Bolzano-Bozen	Mobili	88	-8,1	3,6	2,2
Macchine agricole di Reggio Emilia e Modena	Modena	Macchine agricole	112	4,6	-17,1	1,0
Macchine agricole di Reggio Emilia e Modena	Reggio-Emilia	Macchine agricole	458	-5,2	-7,5	5,1
Macchine legno di Rimini	Rimini	Macchine legno	242	9,1	9,9	12,7
Macchine per l'imballaggio di Bologna	Bologna	Macchine per l'imballaggio	2.477	5,1	3,4	20,7
Macchine utensili di Piacenza	Piacenza	Macchine utensili	120	28,9	-5,0	3,2
Maglieria e abbigliamento di Carpi	Modena	Abbigliamento	470	-4,9	-2,2	4,1
Maglieria e abbigliamento di Carpi	Modena	Maglieria esterna	144	-2,3	-7,5	1,3
Marmo e granito di Valpolicella	Verona	Marmo e granito	391	0,0	8,6	4,1
Materie plastiche di Treviso, Vicenza, Padova	Padova	Manuf. plastica per consumo	379	6,0	-2,4	4,5
Materie plastiche di Treviso, Vicenza, Padova	Treviso	Manuf. plastica per consumo	416	6,8	-0,6	3,8
Materie plastiche di Treviso, Vicenza, Padova	Vicenza	Manuf. plastica per consumo	505	9,0	3,7	3,1
Meccanica strumentale di Vicenza	Vicenza	Macchine utensili e per il legno	352	-1,4	3,8	2,2
Meccanica strumentale di Vicenza	Vicenza	Macch. ind.alimentare, sist.moda, mat.plast.	1.005	9,8	3,8	6,2

Cruscotto dei distretti (Nord-Est - parte II)						
Distretto	Provincia	Specializzazione	Export nominale nel 2014 (milioni di euro)	Var. % nominale export		Rilevanza Distretto (b)
				2014	Gen.-Mar.'15 (a)	
Mele del Trentino	Trento	Colture permanenti	71	0,1	22,6	2,2
Mele dell'Alto Adige	Bolzano-Bozen	Colture permanenti	517	-2,8	-5,0	13,1
Mobile d'arte del bassanese	Vicenza	Mobile d'arte	334	-3,9	12,2	2,1
Mobile del Livenza e Quartiere del Piave	Pordenone	Mobili camera e soggiorno	639	9,3	16,5	18,2
Mobile del Livenza e Quartiere del Piave	Treviso	Mobili camera e soggiorno	1.523	5,1	5,9	13,9
Mobili imbottiti di Forlì	Forlì-Cesena	Mobili imbottiti	176	11,1	-3,5	5,9
Mobili in stile di Bovolone	Verona	Mobili in stile	106	-5,3	-18,0	1,1
Occhialeria di Belluno	Belluno	Occhialeria	2.445	11,4	13,6	72,8
Oreficeria di Vicenza	Vicenza	Oreficeria	1.419	-0,1	10,8	8,8
Ortofrutta romagnola	Ferrara	Colture permanenti	120	3,1	-5,5	4,9
Ortofrutta romagnola	Forlì-Cesena	Colture agricole non permanenti	104	2,3	-0,1	3,5
Ortofrutta romagnola	Forlì-Cesena	Colture permanenti	131	-4,2	-9,9	4,4
Ortofrutta romagnola	Ravenna	Colture permanenti	141	-9,7	-15,6	3,8
Piastrelle di Sassuolo	Modena	Piastrelle	1.928	7,5	5,5	17,0
Piastrelle di Sassuolo	Reggio-Emilia	Piastrelle	919	8,2	-1,5	10,3
Porfido di Val di Cembra	Trento	Porfido	37	-5,4	-19,3	1,1
Prosciutto San Daniele	Udine	Prosciutto	27	-3,5	14,8	0,5
Salumi del modenese	Modena	Prosciutto	628	1,3	8,7	5,5
Salumi di Parma	Parma	Prosciutto	287	-0,5	8,7	5,0
Salumi di Reggio Emilia	Reggio-Emilia	Prosciutto	133	2,6	3,7	1,5
Sedie e tavoli di Manzano	Udine	Sedie e tavoli	451	0,6	1,4	8,9
Termomeccanica scaligera	Verona	Termosifoni, caldaie	147	-34,8	-25,0	1,6
Termomeccanica scaligera	Verona	Scalda acqua elettrici	154	-0,9	4,7	1,6
Termomeccanica scaligera	Verona	Fornaci, bruciatori	915	4,4	8,7	9,7
Tessile e abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno	Vicenza	Filati in lana	95	0,5	-11,9	0,6
Tessile e abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno	Vicenza	Tessuti in lana	182	0,5	10,2	1,1
Tessile e abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno	Vicenza	Abbigliamento	1.106	3,6	5,3	6,8
Tessile e abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno	Vicenza	Maglieria esterna	133	1,1	32,5	0,8
Tessile e abbigliamento di Treviso	Treviso	Tessuti in cotone	119	1,9	-14,3	1,1
Tessile e abbigliamento di Treviso	Treviso	Abbigliamento	631	3,9	46,5	5,8
Tessile e abbigliamento di Treviso	Treviso	Maglieria esterna	121	7,9	57,3	1,1
Prodotti in vetro di Venezia	Venezia	Vetro artistico	97	-3,4	-1,6	2,4
Vini bianchi di Bolzano	Bolzano-Bozen	Vino	154	0,0	-1,8	3,9
Vini del Friuli	Gorizia	Vino	22	7,3	3,2	1,5
Vini del Friuli	Trieste	Vino	6	53,3	57,4	0,3
Vini del Friuli	Udine	Vino	45	8,2	2,1	0,9
Vini del veronese	Verona	Vino	882	1,5	1,0	9,3
Vini rossi e bollicine di Trento	Trento	Vino	377	4,1	-0,2	11,4
Vino prosecco di Conegliano-Valdobbiadene	Treviso	Vino	464	7,0	23,0	4,2

Monitor dei Distretti

Luglio 2015

Cruscotto dei distretti (Centro)						
Distretto	Provincia	Specializzazione	Export nominale nel 2014 (milioni di euro)	Var. % nominale export		Rilevanza Distretto (b)
				2014	Gen.-Mar.'15 (a)	
Abbigliamento di Empoli	Firenze	Abbigliamento	1.039	4,9	0,6	10,4
Abbigliamento di Empoli	Firenze	Maglieria esterna	140	5,9	0,4	1,4
Calzature di Fermo	Ascoli Piceno	Calzature	1.105	-4,7	-4,2	23,8
Calzature di Fermo	Macerata	Calzature	415	-3,1	-5,2	24,2
Calzature di Lamporecchio	Pistoia	Calzature	130	7,6	-8,4	10,5
Calzature di Lucca	Lucca	Calzature	251	0,2	2,6	7,3
Cappe aspiranti ed elettrodomestici di Fabriano	Ancona	Cappe aspiranti ed elettrod.	736	6,5	-3,2	18,6
Cartario di Capannori	Lucca	Carta per imball. e uso domest.	485	6,3	21,9	14,1
Ceramica di Civita Castellana	Viterbo	Ceramica	83	7,1	-3,3	22,5
Ceramica di Sesto Fiorentino	Firenze	Ceramica	26	6,5	24,1	0,3
Concia e calzature di Santa Croce sull'Arno	Pisa	Concia	719	3,6	-5,3	27,1
Concia e calzature di Santa Croce sull'Arno	Pisa	Calzature	227	-29,4	-16,2	8,5
Cucine di Pesaro	Pesaro E Urbino	Cucine	297	-6,1	3,4	13,9
Florovivaistico Pistoia	Pistoia	Riproduzione delle piante	206	-2,0	-1,7	16,6
Jeans valley di Montefeltro	Pesaro E Urbino	Jeans	144	0,2	-3,6	6,8
Macchine utensili e per il legno di Pesaro	Pesaro E Urbino	Macchine utensili e per il legno	337	12,2	13,0	15,9
Maglieria e abbigliamento di Perugia	Perugia	Abbigliamento	264	4,5	12,2	10,6
Maglieria e abbigliamento di Perugia	Perugia	Maglieria esterna	107	-3,2	-0,8	4,3
Marmo di Carrara	Massa-Carrara	Marmo	339	3,0	5,5	15,0
Marmo di Carrara	Massa-Carrara	Estrazione marmo	158	3,2	1,8	7,0
Marmo di Carrara	Lucca	Marmo	129	-4,5	4,3	3,7
Marmo di Carrara	Lucca	Estrazione marmo	28	0,0	-27,5	0,8
Mobile dell'Alta Valle del Tevere	Perugia	Mobile	62	-0,1	4,1	2,5
Mobile imbottito di Quarrata	Pistoia	Mobili imbottiti	106	-6,8	-13,0	8,5
Mobili di Poggibonsi-Sinalunga	Siena	Cucine	37	12,3	20,7	3,1
Olio di Firenze	Firenze	Olio	203	-8,4	-5,2	2,0
Olio di Lucca	Lucca	Olio	199	-0,4	9,1	5,8
Olio umbro	Perugia	Olio	185	6,4	-0,1	7,4
Oreficeria di Arezzo	Arezzo	Oreficeria	1.867	-10,7	-14,4	28,8
Pelletteria del Tolentino	Ascoli Piceno	Pelletteria	243	8,4	8,6	5,2
Pelletteria del Tolentino	Macerata	Pelletteria	214	-1,4	-19,4	12,5
Pelletteria e calzature di Arezzo	Arezzo	Articoli in pelle	612	15,6	34,8	9,4
Pelletteria e calzature di Arezzo	Arezzo	Calzature	153	21,2	35,0	2,4
Pelletteria e calzature di Firenze	Firenze	Pelletteria e concia	2.057	9,0	6,4	20,6
Pelletteria e calzature di Firenze	Firenze	Calzature	1.048	17,9	1,4	10,5
Strumenti musicali di Castelfidardo	Ancona	Strumenti musicali	30	5,8	19,3	0,8
Strumenti musicali di Castelfidardo	Macerata	Strumenti musicali	13	5,4	30,9	0,8
Tessile e abbigliamento di Arezzo	Arezzo	Tessuti	46	13,9	-7,4	0,7
Tessile e abbigliamento di Arezzo	Arezzo	Abbigliamento	245	11,0	10,6	3,8
Tessile e abbigliamento di Arezzo	Arezzo	Maglieria esterna	34	12,9	13,7	0,5
Tessile e abbigliamento di Prato	Prato	Filati in lana	199	6,0	-17,9	8,7
Tessile e abbigliamento di Prato	Prato	Tessuti in lana	696	3,9	-0,8	30,5
Tessile e abbigliamento di Prato	Prato	Abbigliamento	447	10,9	3,8	19,6
Tessile e abbigliamento di Prato	Prato	Maglieria esterna	173	16,7	11,2	7,6
Vini del Chianti	Firenze	Vino	277	12,9	35,1	2,8
Vini del Chianti	Siena	Vino	270	-1,4	17,8	22,5

Cruscotto dei distretti (Sud)

Distretto	Provincia	Specializzazione	Export nominale nel 2014 (milioni di euro)	Var. % nominale export		Rilevanza Distretto (b)
				2014	Gen.-Mar.'15 (a)	
Abbigliamento del barese	Bari	Abbigl. e biancheria intima	132	8,1	-9,3	3,0
Abbigliamento del napoletano	Napoli	Abbigliamento	342	2,9	0,1	6,9
Abbigliamento nord abruzzese	Teramo	Abbigliamento	76	10,9	-20,2	6,3
Abbigliamento sud abruzzese	Chieti	Abbigliamento	14	19,4	-1,9	0,3
Abbigliamento sud abruzzese	Chieti	Maglieria esterna	1	-78,0	9,7	0,0
Abbigliamento sud abruzzese	Pescara	Abbigliamento	32	-69,8	-17,9	6,5
Caffè e pasta napoletana	Napoli	Prodotti da forno e farinacei	237	6,8	23,7	4,8
Caffè e pasta napoletana	Napoli	Altri prodotti alimentari	114	-2,0	13,4	2,3
Calzature del nord barese	Bari	Calzature classiche e sportive	234	10,6	-9,6	5,3
Calzature di Casarano	Lecce	Calzature	26	58,8	172,2	6,0
Calzature napoletane	Caserta	Calzature	88	-4,2	-3,2	8,4
Calzature napoletane	Napoli	Calzature	179	5,1	-6,9	3,6
Calzetteria-abbigliamento del Salento	Lecce	Abbigliamento	34	-4,4	-6,6	7,9
Calzetteria-abbigliamento del Salento	Lecce	Maglieria esterna	11	28,5	-14,6	2,5
Concia di Solofra	Avellino	Concia	130	-10,6	7,1	13,0
Conserven di Nocera	Salerno	Conserven	937	0,6	8,2	42,4
Lattiero-caseario del sassarese	Sassari	Pecorino	62	4,6	25,4	35,0
Meccatronica del barese	Bari	Elettronica	31	3,4	66,2	0,7
Meccatronica del barese	Bari	Elettrotecnica	55	1,7	85,1	1,3
Meccatronica del barese	Bari	Meccanica	508	14,5	-0,8	11,5
Meccatronica del barese	Bari	Automotive	484	-11,3	-9,8	11,0
Meccatronica del barese	Bari	Costruzione di locomotive e materiale rotabile	2	172,9	826,2	0,1
Mobile imbottito della Murgia	Bari	Mobili imbottiti	344	3,1	23,0	7,8
Mobile imbottito della Murgia	Matera	Mobili imbottiti	58	3,2	-15,4	22,5
Mobilio abruzzese	Pescara	Mobili per ufficio	10	-6,5	-61,7	2,1
Mobilio abruzzese	Teramo	Mobili per ufficio	93	5,8	31,7	7,7
Mozzarella di bufala campana	Caserta	Mozzarella	84	-39,9	-36,8	8,1
Mozzarella di bufala campana	Napoli	Mozzarella	27	-21,3	333,7	0,5
Olio e pasta del barese	Bari	Olio	113	3,6	-0,2	2,6
Olio e pasta del barese	Bari	Prodotti da forno e farinacei	112	2,9	8,3	2,5
Ortofrutta del barese	Bari	Colture agricole non permanenti	183	16,8	57,2	4,2
Ortofrutta del barese	Bari	Colture permanenti	342	-15,2	-2,7	7,8
Ortofrutta del foggiano	Foggia	Colture agricole non permanenti	35	-23,2	54,4	4,7
Ortofrutta di Catania	Catania	Colture permanenti	124	-0,1	12,5	11,9
Pasta di Fara	Chieti	Prodotti da forno e farinacei	121	-1,3	14,6	2,5
Pomodoro di Pachino	Ragusa	Colture agricole non permanenti	121	9,5	0,3	39,0
Pomodoro di Pachino	Siracusa	Colture agricole non permanenti	9	-5,2	-19,1	0,1
Sughero di Calangianus	Sassari	Sughero	24	-5,1	-5,5	13,3
Vini del Montepulciano d'Abruzzo	Chieti	Vino	92	6,4	3,1	1,9
Vini del Montepulciano d'Abruzzo	Pescara	Vino	31	15,2	12,2	6,3
Vini e liquori della Sicilia occidentale	Agrigento	Vino	26	-12,2	-5,8	19,7
Vini e liquori della Sicilia occidentale	Palermo	Vino	24	9,2	-4,7	8,9
Vini e liquori della Sicilia occidentale	Trapani	Vino	38	-15,4	5,7	16,6

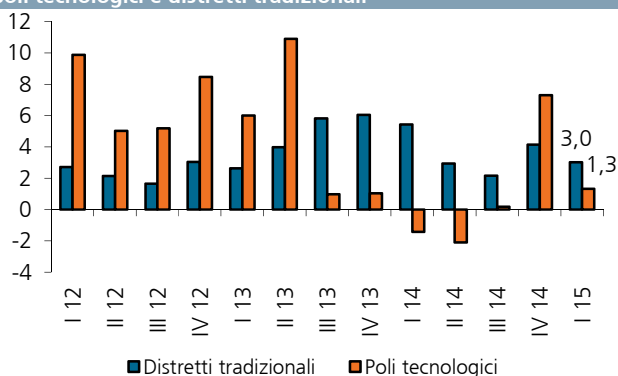
6. I poli tecnologici

6.1 L'evoluzione dell'export dei poli tecnologici nel primo trimestre 2015

Il primo trimestre 2015 si è chiuso con una crescita tendenziale dell'export dei poli tecnologici del +1,3%, secondo una dinamica meno brillante rispetto a quella dei distretti tradizionali (+3%). Il dettaglio settoriale evidenzia un andamento positivo per il biomedicale (+21,1%), la farmaceutica (+2,8%) e l'ICT (+2,8%). In negativo invece l'aeronautica (-9,3%).

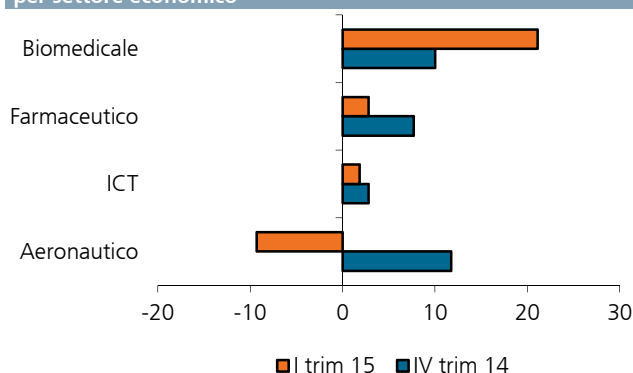
A cura di Serena Fumagalli

Fig.6.1 - Evoluzione dell'export (var. % tendenziali):confronto poli tecnologici e distretti tradizionali



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

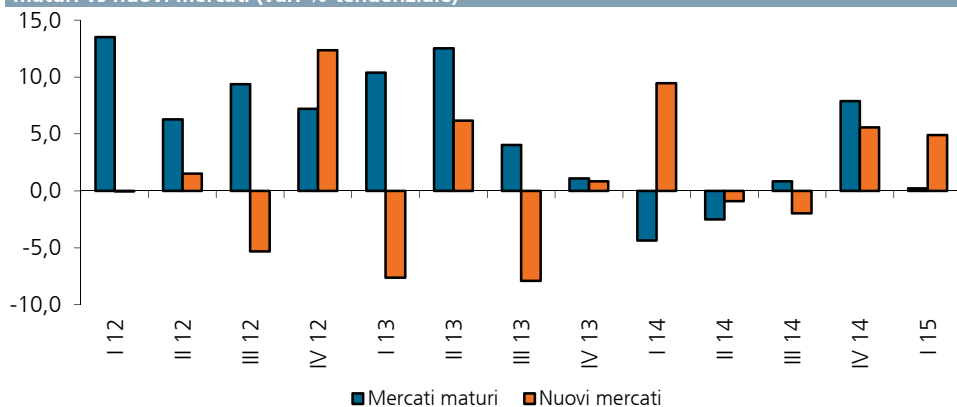
Fig. 6.2 - Evoluzione dell'export (var. % tendenziali):dettaglio per settore economico



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

A sostenere le esportazioni sono stati i nuovi mercati (+4,9%), trainati dalle vendite negli Emirati Arabi Uniti del polo aeronautico di Varese. Bene su questo mercato anche alcune realtà dell'ICT: il polo di Milano, quello romano e il polo di Torino. Nel complesso le esportazioni verso gli Emirati dei poli tecnologici italiani sono passate da 50 milioni di euro nel primo trimestre del 2014 a 143 milioni attuali. Da segnalare anche la crescita delle esportazioni sul mercato israeliano trainata dal polo aeronautico di Varese. Si contrappongono a queste buone performance i segnali negativi osservati in Brasile e Cina. Solo moderatamente positive le esportazioni sui mercati maturi (+0,2%) che da una parte vedono il calo sui mercati giapponese (condizionato da scambi intra-firm dei poli farmaceutici del Lazio e lombardo) e francese (influenzato negativamente dall'aeronautico romano) e dall'altro l'incremento delle vendite in Belgio, trainato dal polo farmaceutico del Lazio.

Fig. 6.3 - Evoluzione dell'export dei poli tecnologici per mercati di sbocco: confronto mercati maturi vs nuovi mercati (var. % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Si conferma elevata la dispersione delle performance: 14 poli su 22 hanno chiuso il primo trimestre con una crescita delle esportazioni.

Tab. 6.1 - L'export nei 22 poli tecnologici ISP

	Milioni di euro 2014	Comp. %	Milioni di euro		Var. % rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente	
			4° trim	1° trim	4° trim	1° trim
			'14	'15	'14	'15
Totale Poli Tecnologici	26.389,6	100,0	7.542,7	6.361,2	7,3	1,3
Polo farmaceutico del Lazio	7761,3	29,4	2.211,2	1.986,6	13,2	6,9
Polo farmaceutico lombardo	4274,2	16,2	1.245,1	927,1	3,4	-4,5
Polo ICT di Milano	3198,4	12,1	917,3	803,7	4,6	-0,7
Polo aeronautico di Varese	1765,0	6,7	612,4	385,3	31,9	13,5
Polo aeronautico di Napoli	1094,4	4,1	211,1	212,3	-28,1	-27,3
Polo aeronautico di Torino	982,2	3,7	228,1	241,1	-28,0	-3,3
Polo farmaceutico toscano	821,7	3,1	234,1	198,5	0,1	20,6
Polo ICT di Torino	763,4	2,9	214,1	194,5	7,1	4,2
Polo farmaceutico di Napoli	738,7	2,8	174,1	170,0	-11,4	-13,9
Polo ICT romano	724,0	2,7	233,7	168,5	2,6	2,8
Biomedicale di Milano	583,4	2,2	164,1	161,7	8,4	24,5
Polo ICT veneto	556,3	2,1	155,0	134,3	6,4	8,8
Polo aeronautico romano	519,7	2,0	173,9	83,2	110,7	-58,4
Polo ICT di Bologna e Modena	512,9	1,9	146,1	124,0	2,1	6,6
Polo ICT di Catania	457,9	1,7	100,9	110,7	-27,0	-14,0
Polo aeronautico pugliese	450,4	1,7	188,9	133,9	74,1	60,4
Biomedicale di Padova	387,8	1,5	92,7	109,6	1,3	13,5
Biomedicale di Mirandola	293,4	1,1	93,7	95,9	24,6	48,3
Biomedicale di Bologna	186,7	0,7	54,8	40,5	8,9	-10,9
Polo ICT di Trieste	169,2	0,6	53,2	41,4	49,0	47,4
Polo ICT di Genova	76,2	0,3	23,3	17,6	-5,1	6,7
Polo ICT dell'Aquila	72,5	0,3	14,8	21,0	-5,6	54,5

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Nel settore **biomedicale** hanno chiuso in positivo il primo trimestre 3 su 4 poli analizzati. In Emilia Romagna si conferma la crescita per il **polo biomedicale di Mirandola**, che ha chiuso con un incremento del 48,3%: l'export del polo mirandolese è passato da 65 milioni di euro del primo trimestre 2014 ai 96 milioni di euro attuali, evidenziando un trend di sviluppo sostenuto su tutti i più importanti mercati, Francia e Germania in primis. Ha chiuso invece in negativo il **polo biomedicale di Bologna** (-10,9%), scontando le difficoltà in particolare sui mercati francese e svedese. Accelera l'export del **polo di Milano** (+24,5%) trainato dalle vendite sui mercati giapponese e statunitense. Bene anche le esportazioni verso Svizzera e Germania che più che compensano il calo sul mercato francese, secondo sbocco commerciale. Si conferma il trend positivo per il **biomedicale di Padova** (+13,5%), che registra una crescita a doppia cifra sul mercato francese, primo paese di riferimento. Bene le vendite anche in Germania, Regno Unito, Paesi Bassi.

Nel settore **farmaceutico** hanno chiuso in territorio positivo il primo trimestre i **poli del Lazio** (+6,9%) e **quello toscano** (+20,6%). Il primo è stato trainato ancora una volta dalle esportazioni verso il Belgio. Segnali positivi si sono però visti anche su altri rilevanti mercati: le esportazioni verso Germania e Paesi Bassi sono infatti cresciute sensibilmente, rispettivamente del 21,2% e del 47,5%. Emergono però indicazioni negative su alcuni mercati "lontani": in Giappone è proseguito il calo già osservato nel 2014; in calo anche l'export verso Stati Uniti e Cina. A sostenere le vendite del polo toscano sono stati i primi due mercati di sbocco, Germania e Francia, che hanno più che compensato le perdite registrate in Brasile, terzo mercato di riferimento. Si registrano invece segni meno per i poli **farmaceutici lombardo** (-4,5%) e **napoletano** (-13,9%). Il polo lombardo sconta il forte ridimensionamento sui principali sbocchi

commerciali: Germania, Giappone e Paesi Bassi in primis. Da segnalare però il balzo di vendite negli Stati Uniti, in netta accelerazione dopo un 2014 negativo. Il forte calo delle esportazioni verso la Svizzera, primo mercato di sbocco, condiziona invece la dinamica del polo napoletano, che vede un ridimensionamento degli scambi anche in Germania, Regno Unito e Stati Uniti.

Tutti i poli dell'ICT, fatta eccezione per l'ICT milanese e il polo di Catania, hanno chiuso in territorio positivo. L'ICT di Torino, nonostante il ridimensionamento sui primi due sbocchi commerciali, Germania e Polonia, ha registrato una crescita delle esportazioni del 4,2%, grazie al buon andamento su alcuni mercati avanzati (Stati Uniti e Francia) e al balzo su alcuni emergenti (Hong Kong, ed Emirati Arabi Uniti). A trainare le vendite dei prodotti ICT del polo romano (+2,8%) sono stati in particolare 4 mercati: Regno Unito (+38%), Hong Kong (+42,4%), Emirati Arabi Uniti (+71,7%) e Stati Uniti (+73,6%). Si contrappongono a questi brillanti risultati le performance negative su due sbocchi commerciali rilevanti: Germania e Francia. Nell'ICT veneto ai buoni risultati ottenuti sui mercati statunitense e francese, si contrappongono i dati negativi in Germania e Cina; il polo chiude comunque il primo trimestre con una crescita dell'8,8%. Il polo ICT di Bologna e Modena, con una crescita delle esportazioni del 6,6% è stato trainato dalle vendite negli Stati Uniti e in Germania, primi due mercati di riferimento. Da segnalare il boom di export verso la Cina, terzo sbocco commerciale. Il polo ICT di Genova, nonostante il crollo di vendite in Cina (primo mercato di riferimento), ha chiuso in territorio positivo, registrando un incremento del 6,7% grazie al buon andamento sui mercati tedesco, spagnolo e algerino. Crescita a doppia cifra per l'ICT di Trieste (+47,4%), trainato dal boom di vendite verso gli Stati Uniti e la Germania, primi due mercati di sbocco, e l'ICT dell'Aquila (+54,5%) sostenuto dal rimbalzo delle vendite sul mercato statunitense, che recepisce il 90% dell'export del polo. Chiude con un lieve calo l'export del polo ICT di Milano (-0,7%), che sconta il ridimensionamento degli scambi verso la Svizzera, primo sbocco commerciale. Da segnalare il boom di vendite su alcuni nuovi mercati: Emirati Arabi Uniti e Repubblica Ceca. In territorio negativo anche l'ICT di Catania (-14%) che nonostante il buon andamento in Francia, primo mercato di sbocco, sconta le deboli performance registrate a Malta, Hong Kong e Thailandia.

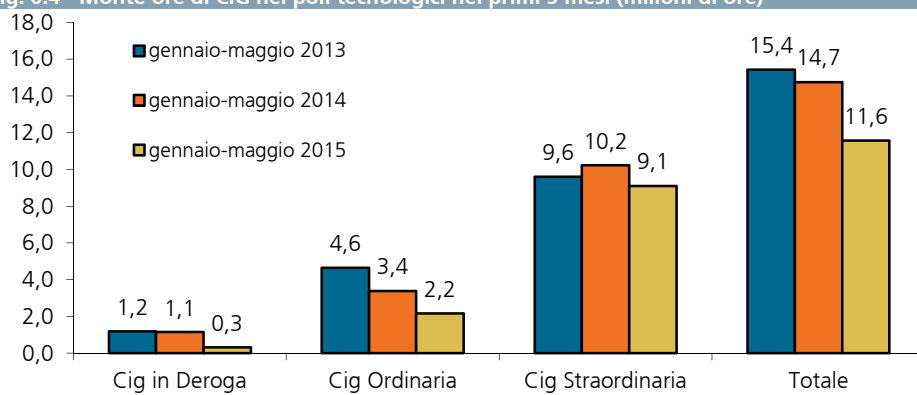
Nell'aeronautica hanno evidenziato una crescita i poli pugliese e di Varese, il primo trainato dal mercato statunitense, il secondo dalle buone performance su diversi mercati: Regno Unito, Algeria, Israele ed Emirati Arabi Uniti. Segnali negativi invece per i restanti poli monitorati. Il polo di Napoli sconta il calo di vendite negli Stati Uniti, principale sbocco commerciale. L'aeronautica di Torino rallenta invece su tutti i più importanti mercati di riferimento: Usa, Regno Unito, Germania e Francia. Chiude in calo l'export del polo aeronautico romano che passa da 199,9 milioni di euro nel primo trimestre 2014 a 83,2 milioni di euro nei primi mesi del 2015. A condizionare le performance è su tutti il ridimensionamento osservato in Francia, primo mercato di sbocco, dove le esportazioni sono calate a 51 milioni di euro da 182,3 milioni del corrispondente periodo del 2014.

6.2 La Cassa Integrazione Guadagni

Segnali di un moderato miglioramento si osservano per quanto riguarda il ricorso agli ammortizzatori sociali. Nei primi 5 mesi del 2015 si registra un calo del monte ore di cassa integrazione autorizzata nei poli tecnologici, ascrivibile a tutte le tipologie di cassa. In calo in particolare la cassa ordinaria (passata da 3,4 a 2,2 milioni di ore) e quella straordinaria (scesa a 9,1 milioni di ore), quest'ultima utilizzata in caso di crisi strutturali. Il dato sulla cassa in deroga va invece interpretato con cautela, viste le difficoltà di rifinanziamento di questa tipologia di ammortizzatore sociale e le nuove regole per il suo utilizzo⁶.

⁶ Vedi nota 4 - Capitolo 4.

Fig. 6.4 - Monte ore di CIG nei poli tecnologici nei primi 5 mesi (milioni di ore)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati INPS

6.3 La geografia dei poli tecnologici

6.3.1 La mappa delle performance dell'export dei poli

In questo paragrafo si offre un'indicazione visiva dell'andamento dei poli tecnologici italiani nei mercati esteri. La mappa distribuisce sul territorio i 22 poli tecnologici oggetto dell'analisi in questo capitolo. Così com'è stato fatto per i distretti "tradizionali", ciascun polo è rappresentato sulla mappa da un cerchio.

A cura di Angelo Palumbo

La dimensione del cerchio indica l'importanza del distretto in termini di fatturato e di numero di imprese appartenenti al distretto stesso.

Il colore dei cerchi fornisce, invece, indicazioni circa l'andamento delle esportazioni dei poli tecnologici nel 1° trimestre 2015 rispetto al 1° trimestre 2014.

- In **verde** i distretti che hanno registrato un aumento delle esportazioni superiore al 5%;
- in **rosso** i distretti che hanno subito un calo delle esportazioni non inferiore al -5%;
- in **bianco** i distretti che hanno maturato una variazione delle esportazioni compresa tra il -5% e il +5%.

I 22 poli tecnologici

	Nome polo
1	Polo aeronautico di Napoli
2	Polo aeronautico di Torino
3	Polo aeronautico di Varese
4	Polo aeronautico pugliese
5	Polo aeronautico romano
6	Biomedicale di Bologna
7	Biomedicale di Mirandola
8	Biomedicale di Padova
9	Biomedicale di Milano
10	Polo farmaceutico del Lazio
11	Polo farmaceutico di Napoli
12	Polo farmaceutico lombardo
13	Polo farmaceutico toscano
14	Polo ICT dell'Aquila
15	Polo ICT di Bologna e Modena
16	Polo ICT di Catania
17	Polo ICT di Genova
18	Polo ICT di Milano
19	Polo ICT di Torino
20	Polo ICT di Trieste
21	Polo ICT romano
22	Polo ICT veneto

Fonte: Intesa Sanpaolo

Fig. 6.5 - Evoluzione delle esportazioni dei poli tecnologici nel 1° trimestre 2015

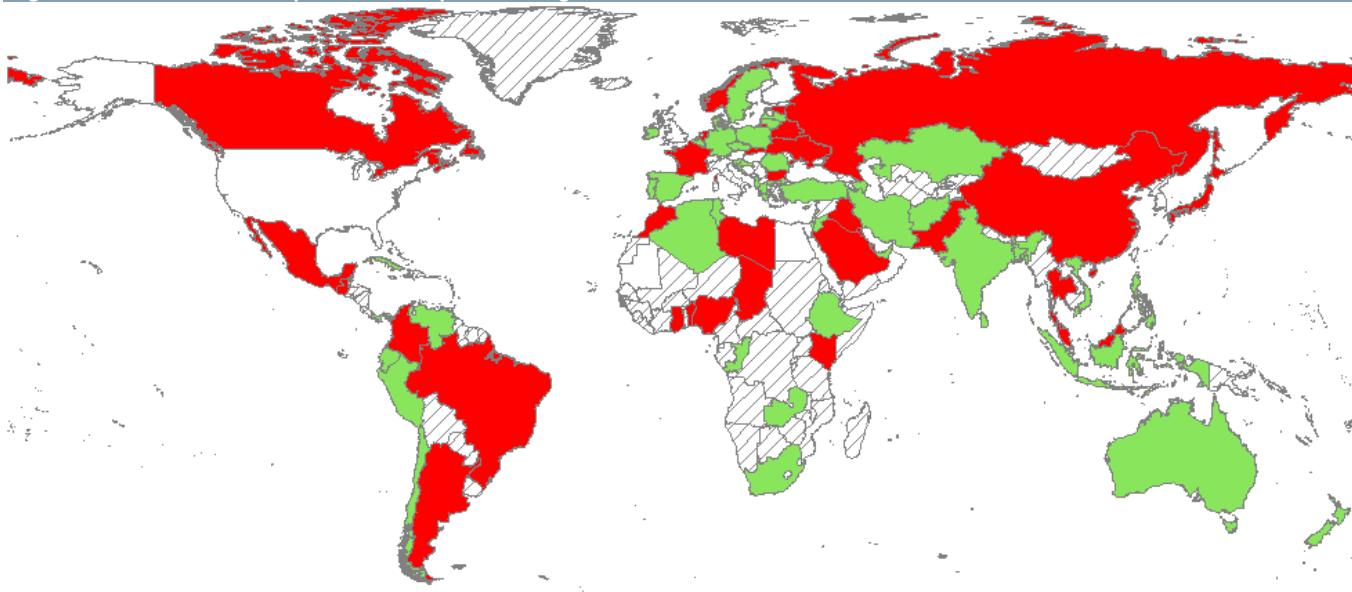


Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

6.3.2 Il planisfero delle esportazioni dei poli

In questo planisfero è illustrato l'andamento delle esportazioni negli 94 sbocchi commerciali, dove i poli nel 2014 hanno esportato beni per un valore non inferiore a 5 milioni di euro. I Paesi in cui i poli nel 2014 hanno registrato un valore dell'export inferiore a 5 milioni sono **ombreggiati**. I Paesi in cui i distretti hanno registrato un aumento tendenziale delle esportazioni superiore al 5% sono di colore **verde**. I mercati in cui l'export distrettuale si è ridotto di almeno il -5% sono illustrati in **rosso**. Gli sbocchi commerciali in cui i distretti hanno sperimentato una variazione delle vendite estere compresa tra il -5% e il +5% sono di colore **bianco**.

Fig. 6.6 - Evoluzione delle esportazioni dei poli tecnologici nel 1° trimestre 2015



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

6.4 Il Cruscotto dei poli tecnologici

Nelle tavole che seguono viene riportata l'evoluzione delle esportazioni dei poli tecnologici qui monitorati al massimo livello di disaggregazione (terza cifra classificazione Ateco 2007) per provincia.

Note alle tavole che seguono:

(a) Variazioni tendenziali.

(b) La rilevanza dei poli tecnologici è definita come il rapporto percentuale tra le esportazioni provinciali di una determinata produzione e l'export provinciale di manufatti e beni agricoli. Questo indicatore, calcolato per il 2014, rappresenta una misura sintetica dell'importanza ricoperta, all'interno di una provincia, dalle esportazioni di una determinata produzione distrettuale. Esso, pertanto, non tiene conto della rilevanza complessiva di un polo tecnologico in quanto non considera il fatturato realizzato sul territorio italiano (che non è disponibile a livello provinciale).

Monitor dei Distretti

Luglio 2015

Cruscotto dei poli tecnologici						
Polo	Provincia	Specializzazione	Export nominale nel 2014 (milioni di euro)	Var. % nominale		Rilevanza polo (b)
				2014	Gen-Mar. 2015 (a)	
Biomedicale di Bologna			187	-3,0	-10,9	1,6
Biomedicale di Bologna	Bologna	Apparecchi elettromedicali	38	8,9	18,0	0,3
Biomedicale di Bologna	Bologna	Strumenti e forniture mediche dentistiche	149	-5,6	-17,6	1,2
Biomedicale di Milano			583	-3,5	24,5	1,3
Biomedicale di Milano	Milano	Apparecchi elettromedicali	181	-7,6	21,2	0,4
Biomedicale di Milano	Milano	Strumenti e forniture mediche dentistiche	402	-1,5	26,1	0,9
Biomedicale di Mirandola, di cui:			293	9,7	48,3	2,6
Biomedicale di Mirandola	Modena	Strumenti e forniture mediche dentistiche	288	9,7	48,3	2,5
Biomedicale di Padova, di cui:			388	9,4	13,5	4,6
Biomedicale di Padova	Padova	Strumenti e forniture mediche dentistiche	382	9,8	14,0	4,5
Polo aeronautico di Napoli	Napoli	Aeromobili, veicoli spaziali	1.094	-6,6	-27,3	22,1
Polo aeronautico di Torino	Torino	Aeromobili, veicoli spaziali	982	0,0	-3,3	4,8
Polo aeronautico di Varese	Varese	Aeromobili, veicoli spaziali	1.765	-0,3	13,5	17,9
Polo aeronautico pugliese, di cui:			450	15,4	60,4	14,0
Polo aeronautico pugliese	Brindisi	Aeromobili, veicoli spaziali	156	-5,8	-22,8	17,3
Polo aeronautico pugliese	Foggia	Aeromobili, veicoli spaziali	134	-38,9	-29,6	17,8
Polo aeronautico pugliese	Taranto	Aeromobili, veicoli spaziali	160	-	-	10,2
Polo aeronautico romano	Roma	Aeromobili, veicoli spaziali	520	13,0	-58,4	7,1
Polo farmaceutico del Lazio			7.761	9,3	6,9	44,8
Polo farmaceutico del Lazio	Frosinone	Medicinali e preparati farmaceutici	2.800	26,6	22,1	61,8
Polo farmaceutico del Lazio	Frosinone	Prodotti farmaceutici di base	31	-11,1	-24,3	0,7
Polo farmaceutico del Lazio	Latina	Medicinali e preparati farmaceutici	3.950	12,4	10,0	72,6
Polo farmaceutico del Lazio	Latina	Prodotti farmaceutici di base	136	64,0	280,3	2,5
Polo farmaceutico del Lazio	Roma	Medicinali e preparati farmaceutici	795	-33,6	-65,6	10,8
Polo farmaceutico del Lazio	Roma	Prodotti farmaceutici di base	49	-11,5	-24,4	0,7
Polo farmaceutico di Napoli			739	2,9	-13,9	14,9
Polo farmaceutico di Napoli	Napoli	Medicinali e preparati farmaceutici	706	3,0	-14,6	14,3
Polo farmaceutico di Napoli	Napoli	Prodotti farmaceutici di base	33	0,3	-2,0	0,7
Polo farmaceutico lombardo			4.274	-3,7	-4,5	7,3
Polo farmaceutico lombardo	Milano	Medicinali e preparati farmaceutici	2.283	5,9	6,2	5,1
Polo farmaceutico lombardo	Milano	Prodotti farmaceutici di base	860	-0,3	22,6	1,9
Polo farmaceutico lombardo	Pavia	Medicinali e preparati farmaceutici	796	-21,6	-53,9	19,5
Polo farmaceutico lombardo	Pavia	Prodotti farmaceutici di base	201	-16,9	23,6	4,9
Polo farmaceutico lombardo	Varese	Medicinali e preparati farmaceutici	96	-28,3	-42,2	1,0
Polo farmaceutico lombardo	Varese	Prodotti farmaceutici di base	38	30,4	-16,6	0,4
Polo farmaceutico toscano, di cui:			822	0,9	20,6	5,9
Polo farmaceutico toscano	Firenze	Medicinali e preparati farmaceutici	512	-2,4	39,9	5,1

Cruscotto dei poli tecnologici						
Polo	Provincia	Specializzazione	Export nominale nel 2014 (milioni di euro)	Var. % nominale		Rilevanza polo (b)
				2014 (a)	Gen.- mar. 2015 (a)	
Polo farmaceutico toscano	Pisa	Medicinali e preparati farmaceutici	25	-12,8	17,2	0,9
Polo farmaceutico toscano	Siena	Medicinali e preparati farmaceutici	268	11,6	-32,7	22,2
Polo ICT dell'Aquila			72	-36,1	54,5	16,7
Polo ICT dell'Aquila	L'Aquila	Elettronica	72	-36,1	50,5	16,6
Polo ICT di Bologna e Modena, di cui:			513	3,2	6,6	2,2
Polo ICT di Bologna e Modena	Bologna	Apparecchiature per TLC	36	38,0	10,3	0,3
Polo ICT di Bologna e Modena	Bologna	Computer e unità periferiche	81	-0,3	-11,3	0,7
Polo ICT di Bologna e Modena	Bologna	Elettronica	287	0,3	13,9	2,4
Polo ICT di Bologna e Modena	Modena	Computer e unità periferiche	33	26,4	-30,0	0,3
Polo ICT di Bologna e Modena	Modena	Elettronica	74	-3,4	21,0	0,6
Polo ICT di Catania			458	-15,0	-14,0	43,8
Polo ICT di Catania	Catania	Elettronica	446	-15,9	-14,8	42,7
Polo ICT di Genova			76	-4,5	6,7	1,9
Polo ICT di Genova	Genova	Apparecchiature per TLC	25	3,7	-25,6	0,6
Polo ICT di Genova	Genova	Elettronica	41	13,3	12,0	1,0
Polo ICT di Milano			3.198	-4,2	-0,7	7,1
Polo ICT di Milano	Milano	Apparecchiature per TLC	602	12,9	-2,2	1,3
Polo ICT di Milano	Milano	Computer e unità periferiche	717	-4,2	-4,7	1,6
Polo ICT di Milano	Milano	Elettronica	1.880	-8,6	1,6	4,2
Polo ICT di Torino			763	2,7	4,2	3,7
Polo ICT di Torino	Torino	Apparecchiature per TLC	130	20,0	35,2	0,6
Polo ICT di Torino	Torino	Computer e unità periferiche	87	-1,8	-10,2	0,4
Polo ICT di Torino	Torino	Elettronica	546	0,0	-0,4	2,7
Polo ICT di Trieste			169	26,3	47,4	8,6
Polo ICT di Trieste	Trieste	Apparecchiature per TLC	101	70,0	105,5	5,1
Polo ICT di Trieste	Trieste	Elettronica	65	-11,7	-4,6	3,3
Polo ICT romano			724	-14,5	2,8	9,8
Polo ICT romano	Roma	Apparecchiature per TLC	125	-23,9	29,4	1,7
Polo ICT romano	Roma	Computer e unità periferiche	61	-48,7	-47,7	0,8
Polo ICT romano	Roma	Elettronica	538	-4,5	3,1	7,3
Polo ICT veneto			556	3,4	8,8	1,6
Polo ICT veneto	Padova	Elettronica	181	6,5	4,6	2,1
Polo ICT veneto	Vicenza	Apparecchiature per TLC	61	18,0	15,0	0,4
Polo ICT veneto	Vicenza	Elettronica	17	8,6	-44,9	0,1
Polo ICT veneto	Verona	Computer e unità periferiche	215	4,9	0,0	1,3
Polo ICT veneto	Verona	Elettronica	40	-5,3	79,0	0,4

Appendice Metodologica

Non è facile monitorare l'evoluzione congiunturale dei distretti industriali. Le uniche informazioni aggiornate disponibili, a livello territoriale (provinciale), riguardano le esportazioni espresse a prezzi correnti (dati trimestrali). Un incrocio province/settori per le esportazioni è disponibile, inoltre, per un numero relativamente limitato di settori. La congiuntura dei distretti può essere pertanto approssimata in un modo molto grezzo, con un maggiore grado di confidenza solo per i distretti fortemente *export-oriented* (non ci sono, infatti, dati sul mercato interno) e per quelli che producono beni non troppo specifici (non abbiamo statistiche su micro-settori ad esempio come "coltelli e forchette"...).

I distretti analizzati costituiscono una sintesi di quelli individuati dalla Federazione dei distretti italiani, dall'ISTAT, dalla Fondazione Edison e dalle Leggi regionali che censiscono i distretti stessi.

Nel Monitor dei distretti sono analizzati, oltre a circa 140 distretti tradizionali (principalmente specializzati nel sistema moda, nel sistema casa, nella meccanica e nell'agro-alimentare), 22 poli tecnologici, specializzati cioè in settori ad alta tecnologia (farmaceutica, ICT, aeronautica).

Poiché il presente lavoro ha finalità soprattutto quantitative a livello del sistema distretti nel suo complesso, ci si è concentrati solo sui distretti e poli tecnologici che potevano essere ben rappresentati dai dati ISTAT disponibili sul commercio estero a livello provinciale. Vale la pena precisare che i dati ISTAT provinciali si riferiscono alle export, espresse a prezzi correnti e, pertanto, non tengono conto dei fenomeni inflativi, ovvero delle variazioni di prezzo non dovute a miglioramenti qualitativi dei beni prodotti. Questi dati devono, pertanto, essere valutati con cautela visto che l'evoluzione positiva (negativa) dell'export può nascondere aumenti (diminuzioni) di prezzo legati all'andamento delle quotazioni delle materie prime.

In questo numero del Monitor l'evoluzione delle esportazioni nel 2015 è calcolata confrontando i dati provvisori nel 2015 con i dati revisionati del 2014. Le variazioni calcolate per il 2014 sono ottenute dal confronto tra dati revisionati del 2014 e dati definitivi del 2013.

Le pubblicazioni sui Distretti della Direzione Studi e Ricerche

Studi sui distretti industriali

Monografie sui principali distretti industriali italiani

- Il distretto del mobile della Brianza, *Marzo 2003*
- Il distretto del mobile del Livenza e Quartiere del Piave, *Agosto 2003*
- Il distretto della calzatura sportiva di Montebelluna, *Agosto 2003*
- Il distretto del tessile–abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno, *Settembre 2003*
- Il distretto delle piastrelle di Sassuolo, *Dicembre 2003*
- Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo, *Gennaio 2004*
- Il distretto dei metalli di Lumezzane, *Febbraio 2004*
- Il distretto del tessile–abbigliamento di Prato, *Marzo 2004*
- Il distretto del mobile di Pesaro, *Giugno 2004*
- Il distretto dell'occhialeria di Belluno, *Settembre 2004*
- Il distretto della concia di Arzignano, *Settembre 2004*
- Il distretto delle calzature di Fermo, *Febbraio 2005*
- Il distretto tessile di Biella, *Marzo 2005*
- Il distretto della sedia di Manzano, *Maggio 2005*
- Il distretto serico di Como, *Agosto 2005*
- Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo (aggiornamento), *Novembre 2005*
- Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di Santa Croce sull'Arno, *Dicembre 2005*
- Il distretto della concia di Arzignano (aggiornamento), *Aprile 2006*
- Il distretto del mobile imbottito della Murgia, *Giugno 2006*
- I distretti italiani del mobile, *Maggio 2007*
- Il distretto conciario di Solofra, *Giugno 2007*
- Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di S.Croce sull'Arno (aggiorn.), *Settembre 2007*
- Il distretto della calzatura del Brenta, *Ottobre 2007*
- Il distretto della calzatura veronese, *Dicembre 2007*
- Il Polo fiorentino della pelle, *Luglio 2008*
- Il distretto dei casalinghi di Omegna, *Novembre 2008*
- Il distretto della calzatura di San Mauro Pascoli, *Febbraio 2009*
- Il distretto metalmeccanico del Lecchese, *Giugno 2009*
- I distretti calzaturieri del sud: Casarano, il Nord Barese e il Napoletano, *Settembre 2009*
- Il distretto della maglieria e dell'abbigliamento di Carpi, *Marzo 2010*
- Il distretto delle macchine agricole di Modena e Reggio Emilia, *Marzo 2010*
- I distretti veneti del tessile-abbigliamento: le strategie per un rilancio possibile, *Aprile 2010*
- L'occhialeria di Belluno all'uscita dalla crisi: quale futuro per il tessuto produttivo locale?, *Settembre 2010*
- La Riviera del Brenta nel confronto con i principali distretti calzaturieri italiani, *Ottobre 2010*
- Il comparto termale in Italia: focus Terme Euganee, *Giugno 2011*
- Il calzaturiero di San Mauro Pascoli, strategie per un rilancio possibile, *Luglio 2011*
- Il distretto della carta di Capannori, *Marzo 2012*
- I distretti industriali e i poli tecnologici del Mezzogiorno: struttura ed evoluzione recente, *Giugno 2012*
- Il mobile imbottito di Forlì nell'attuale contesto competitivo, *Novembre 2012*
- Abbigliamento abruzzese e napoletano, *Novembre 2012*
- Maglieria e abbigliamento di Perugia, *Luglio 2013*
- Pistoia nel mondo, *Dicembre 2013*

Monitor dei distretti e Monitor dei distretti regionali

Trimestrale di congiuntura sui principali distretti industriali italiani

- Ultimo numero: *Luglio 2015*

Economia e finanza dei distretti industriali

Rapporto annuale sui bilanci delle imprese distrettuali

- Settimo numero: *Dicembre 2014*

Monitor dei Distretti

Luglio 2015

Intesa Sanpaolo Direzione Studi e Ricerche - Responsabile Gregorio De Felice		
Servizio Industry & Banking		
Fabrizio Guelpa (Responsabile)	0287962051	fabrizio.guelpa@intesasanpaolo.com
Ufficio Industry		
Stefania Trenti (Responsabile)	0287962067	stefania.trenti@intesasanpaolo.com
Giovanni Foresti (Responsabile Analisi Territoriale)	0287962077	giovanni.foresti@intesasanpaolo.com
Maria Cristina De Michele	0287963660	maria.demichale@intesasanpaolo.com
Serena Fumagalli	0280212270	serena.fumagalli@intesasanpaolo.com
Caterina Riontino	0280215569	caterina.riontino@intesasanpaolo.com
Ilaria Sangalli	0280215785	ilaria.sangalli@intesasanpaolo.com
Ufficio Banking		
Elisa Coletti (Responsabile)	0287962097	elisa.coletti@intesasanpaolo.com
Marco Lamieri	0287935987	marco.lamieri@intesasanpaolo.com
Clarissa Simone	0287935939	clarissa.simone@intesasanpaolo.com
Local Public Finance		
Laura Campanini (Responsabile)	0287962074	laura.campanini@intesasanpaolo.com

Il rapporto è stato elaborato con le informazioni disponibili al 16 giugno 2015.

Editing: Elisabetta Ciarini

Avvertenza Generale

La presente pubblicazione è stata redatta da Intesa Sanpaolo. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Intesa Sanpaolo affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Intesa Sanpaolo.